

**PARROCCHIA SACRO CUORE
CALTANISSETTA**



IL POZZO E LA BROCCA

nel mistero del dialogo...in spirito e verità

**PROGRAMMAZIONE
ANNO PASTORALE 2009-2010**

Carissimi,

Nuovamente insieme sulla via della fede. Siamo chiamati a fare sempre nuovi incontri con Cristo e a *giocare* su di Lui la nostra vita, sia come singoli individui che come comunità ecclesiale consapevoli, come ci ricorda Sant'Agostino, che «*non lo cercheresti, se Egli no ti avesse cercato per primo. Più lo trovi e più il desiderio di cercarlo si fa cocente. Più lo trovi e più lo cerchi. Lo trovi solo per cercarlo più avidamente*». Siamo certi, infatti, che il Signore sa ancora stupirci con la sua fedeltà e con le sue sorprese: «*Ecco, faccio una cosa nuova. Non ve ne accorgete?*» (Is 43,19). La nostra fede, d'altronde, ha il privilegio di essere sorretta da una straordinaria consapevolezza: la salvezza ci viene da Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Accogliamo l'invito del nostro Vescovo a sederci sul pozzo di Sicar e chiedere l'acqua della salvezza.

Al pozzo, luogo tradizionale per gli incontri e le conversazioni (Gen 24,10-27; 29,1-14), Gesù trova una donna del luogo. Partendo dal bisogno di bere fa in modo che la donna si senta interpellata. Gesù si fa bisognoso di lei, l'aiuta ad entrare nel Mistero e le si rivela come il Messia. L'incontro avviene a mezzogiorno, ora insolita in medio Oriente, dove il sole picchia martellate tremende e la gente preferisce starsene a casa. Ma mezzogiorno, nella teologia giovannea, annuncia il momento della luce piena, la rivelazione della luce al massimo del suo ardore che preannuncia il tempo della piena Rivelazione, destinata a fugare il buio della vita della samaritana.

Gesù si rivela alla donna progressivamente, prima come giudeo, poi come profeta, quindi come il Cristo. La conduce di gradino in gradino fino al livello più alto, affinché possa scorgere in lui dapprima un giudeo assetato, poi signore, profeta e infine Messia e Salvatore. E la Samaritana da *cercatrice* della verità diviene *missionaria* al punto che può essere considerata come un esempio perfetto dell'evangelizzatore. Quelli che crederanno, infatti, spinti dal suo annuncio arriveranno a dire: «*Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo*» (Gv 4,42).

Buon anno pastorale a tutti!

Il Parroco
Don Salvatore Rumeo

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui...

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Gv 4,5-31

Il pozzo e la brocca

nel mistero del dialogo...in spirito e verità

Mercoledì 7 Ottobre ore 19:00
Presentazione della Lettera Pastorale
IL POZZO E LA BROCCA

Giovedì 8 Ottobre ore 19:00
Lectio Biblica
***«GESÙ DUNQUE, STANCO DEL VIAGGIO,
SEDEVA PRESSO IL POZZO»***

Venerdì 9 Ottobre ore 19:00
Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sabato 10 Ottobre ore 16:00
Inizio della *Catechesi dei Ragazzi*.
(Sono aperte le iscrizioni al primo anno di catechismo)
ore 19,00
Incontro dei giovani

Domenica 11 Ottobre Ore 10:00
Celebrazione Eucaristica di Inizio Anno Pastorale.

Domenica 25 Ottobre
Pellegrinaggio di inizio Anno Pastorale
SANTUARIO MARIANO MADONNA DELLA MILICIA

Chiusura Visita Pastorale 28 giugno 2008 Omelia di S.E. Mons. Mario Russotto

1. Magnificat

Magnifica l'anima mia il Padre, Dio delle misericordie, e danza di gioia il mio spirito nel Signore, Dio della mia libertà, perché grandi cose Egli ha compiuto lungo i tre anni di Visita Pastorale nella nostra bella grande Chiesa, attraverso la debolezza e la piccolezza di questo Vescovo, che Cristo Gesù ha catturato nelle maglie della sua pastorale Bellezza.

Spirito d'eterno Amore, respiro e forza del mio ministero, a Te Luce di santità, invidente Vento di grazia che sospingi la vela della fragile imbarcazione di questa nissena Comunità ecclesiale, a Te innalzo riconoscente lode poiché dalla valle delle nostri morti al Padre ci elevi ricreandoci figli nell'amato Figlio.

Cristo Gesù, Crocifisso Signore della città, attiraci a Te, a Te volgi i nostri sguardi, perché in Te trova luce e orientamento la nostra fede e solo in Te riceve forma e forza la nostra martiriale quotidiana testimonianza credente.

E a Te, Maria, Donna di polverose strade, nostra celeste Madre e fedele Compagna di cammino, consegno il cuore mio e di tutto questo santo popolo. A Te che hai messo fretta ai nostri passi per dedicare tempo ai poveri e accogliere e vivere la *comunione nel servizio d'amore...* per fare Chiesa sui sentieri della gioia.

2. Memoria

Carissimi figli e amici Presbiteri e Diaconi, preziosi, zelanti e infaticabili primi collaboratori del ministero episcopale; amatissimi Seminaristi, del vostro Vescovo gioia e corona e della nostra Chiesa speranza e attesa; carissimi uomini e donne di vita consacrata, che già nel vostro esserci consumate l'oblatività del dono di voi stessi e la radicalità della sequela di Cristo; gentili Autorità civili e militari di ogni ordine e grado, chiamati ad essere servitori dello Stato nell'attenzione doverosa e incondizionata alle persone; fratelli e sorelle Ammalati, perle di prezioso dolore offerto sull'altare del vostro corpo ferito dalla malattia; cari uomini e donne di tutte le variegiate Confraternite, dei Fogli Amari e della Real Maestranza; carissimi Sposi e amatissimi Giovani, fragili e forti sentinelle del mattino, cuore e custodia del tesoro d'amore e della speranza presente della nostra Chiesa; figlioli tutti amati nel Signore e a me cari più della mia stessa vita, a voi e a quanti ci seguono da casa per televisione giunga il mio riconoscente e benedicente abbraccio.

Con questa celebrazione chiudiamo in una corale liturgia ecclesiale la mia prima Visita Pastorale alla Chiesa nissena, nel corso della quale per ben tre anni ho percorso le strade delle nostre città e sono entrato in numerosissime vostre case per ascoltare la vostra voce e farmi voce dei poveri, per accogliere le vostre ansie e i vostri sogni e offrire a ciascuno la consolazione e la speranza del Vangelo, per abbracciare le vostre solitudini e le vostre inquietudini e tessere nello Spirito la trama di comunione e di solidarietà così da essere sempre più un cuor solo e un'anima sola, uno come Dio perché il mondo creda.

Questa sera, solennità dei Santi Pietro e Paolo, in comunione con il Papa e tutta la Chiesa Cattolica apriamo l'anno paolino nel bimillenario della nascita dell'Apostolo dei lontani. E con San Paolo posso dire in tutta verità e umiltà: voi ormai mi conoscete, «voi sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle

vostre case... e per tre anni notte e giorno non ho cessato di esortare (nella gioia) e fra le lacrime ciascuno di voi...» (At 20,20ss.).

Figlioli carissimi, a conclusione della lunga intensa Visita Pastorale, con piena consapevolezza affermo: questa sera sento di rinascere come vostro Vescovo. Dopo quasi cinque anni di intenso ministero, di continuo pellegrinare per tutte le parrocchie e le comunità della diocesi, ora che più profondamente e “cordialmente” ci conosciamo, so che il Signore vi riconsegna a me come sue pecorelle e riconsegna me a voi come pastore e padre, amico e fratello.

Conoscere, capire e condividere sono stati i tre verbi che hanno caratterizzato tutta la Visita Pastorale, a partire da quell'indimenticabile 7 ottobre 2005 nella parrocchia madrice di Mussomeli fino al 22 giugno di quest'anno nella parrocchia Cattedrale. Ho cercato di camminare con passo leggero in mezzo a voi, di avventurarmi in punta di piedi nei sentieri della vostra storia – personale e comunitaria – e di scavare un vuoto d'amore dentro il mio cuore per accogliere tutti e ciascuno come figli e amici, come preziosa proprietà del Signore affidata alle mie cure pastorali per sola sua benevolenza. Ho condiviso con voi ferite e gioie, bellezze e debolezze, sogni e progetti, interrogativi e difficoltà.

Quante storie di interiore conversione ho registrato in questi anni... quanti cuori riconciliati ho accolto... quante trame di santità hanno toccato le mie mani... quanti fili di comunione sono stati intrecciati... quanti abbracci di solidarietà profonda e carezze di carità concreta ho con commozione condiviso... Tutte queste cose sono scritte nel libro di Dio e nella pergamena del mio cuore.

A voi ho dato quel nulla che sono e il poco che ho, ma era tutto di me. Molto di più ho ricevuto e il mio cuore è gonfio di indicibile gratitudine per tutti e per ciascuno. Sono venuto a voi povero della mia povertà e oggi mi ritrovo ricco della ricchezza di santità di questa Chiesa nissena, mia sposa e mia casa, che tutti dobbiamo sempre e di più conoscere, amare e servire con gioia e appassionata dedizione.

3. Celebrazione

Figlioli carissimi, in questa solenne liturgia ho voluto che per la prima volta, fuori dal venerdì santo, dal suo santuario venisse portato qui in processione il Crocifisso Signore della città. E ho voluto scandire il cammino della strada verso l'altare con le immagini dei sette Vescovi, miei venerati predecessori, dei Servi di Dio Angelico Lipani e Marianna Amico Roxas e del compianto amico e fratello Vescovo Cataldo Naro, che per noi tutti continua ad essere maestro di credente sapiente intelligenza della storia della nostra Chiesa. Molti di voi si chiederanno perché, quale legame c'è con la celebrazione di chiusura della Visita Pastorale. Ecco le ragioni.

L'Apostolo Paolo, così ha scritto nella sua prima lettera alla comunità di Corinto: «Noi predichiamo Cristo crocifisso... stoltezza di Dio più sapiente degli uomini... debolezza di Dio più forte degli uomini... Io ritenni infatti di non conoscere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso» (1Cor 1,18-2,2). Cristo Crocifisso, unico nostro “sapere credente”, sconvolge implacabilmente tutti i nostri tentativi di catturare Dio nelle maglie del nostro pensiero e delle nostre folkloristiche devozioni.

Il volto del Dio di Gesù va cercato unicamente in quel “luogo teologico” dell'Innalzato sul legno della Croce e Risuscitato alla vita per sempre. Innalzato sul patibolo del Calvario, Cristo Gesù tutti attira a Sé con la forza di onnipotente debolezza, con il fascinoso paradosso dell'Amore che vince quando tutto sa perdere.

Apriamo lo sguardo del nostro cuore all'icona dell'altare del Golgota e del sepolcro svuotato, perché solo nella prospettiva della Croce di Gesù questa esistenza umana segnata da tante croci

acquista un senso. Se tutti, con fede convinta e profonda, volgiamo a Cristo Crocifisso il nostro cuore e di Lui facciamo il contenuto e il metodo del nostro esserci da cristiani nella società, edificheremo una nuova cultura di solidarietà, saremo protagonisti di un inedito racconto di vita e di civiltà dell'amore nei solchi della ricca corrente di santità della nostra diocesi.

La Chiesa può e deve fare cultura, può e deve lievitare di nuovi germogli di civiltà la società, ma una sola è la strada da percorrere: la *via crucis* nell'oblatività della passione d'amore. Solo così può riuscire a tracciare nella storia una *via lucis*. E i Santi sono le stelle di noi naviganti nel burrascoso mare di umane complesse vicende, sono le "luci gentili" che del Vangelo di Cristo hanno illuminato le pieghe della storia della Chiesa e del mondo, costituendo una ricca "tradizione" di grazia e profezia.

La nostra Chiesa nissena, nella catena dei suoi fedeli Pastori – da Mons. Stromillo a Mons. Garsia – e nella tradizione credente dei testimoni credibili del Vangelo, deve ora prendere il largo perché tutti possiamo e dobbiamo percorrere, in compagnia di Maria SS.ma Odigitria, la via crucis per poter essere nella santità via lucis per le generazioni presenti e future.

Così scrive il papa Benedetto XVI nella "Spe Salvi": «La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla Sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata» (n. 49). Perciò, fratelli Vescovi e voi Servi di Dio, siate dal cielo per noi tutti luci vicine!

4. Progettazione

Figlioli carissimi, una aurora nuova ora ci attende, una nuova pagina di storia siamo chiamati a scrivere a partire dalle fenditure di feconda Tradizione della nostra Chiesa, ricca di tradizioni che vanno tuttavia purificate da devianti devozioni. I preziosi dinamismi che in questi anni ho colto e le vie che si aprono adesso davanti a noi, imponendosi come urgenti e inderogabili impegni per la Chiesa nissena in tutti i suoi componenti, mi pare si possano riassumere in due parole: *educazione* ed *evangelizzazione*.

4.1. Evangelizzare la Chiesa

Innanzitutto, in applicazione del Concilio Vaticano II e del magistero consegnatoci da Paolo VI nella "Evangelii nuntiandi" e da Giovanni Paolo II nella "Redemptoris missio", siamo chiamati ad evangelizzare la Chiesa, per volgerla sempre più purificata al suo Signore e continuare a tessere la trama della comunione. Occorre dunque superare antichi e nuovi campanilismi e parrocchialismi, sottese o pretese primogeniture di movimenti, gruppi e associazioni ecclesiali, autoreferenzialità e chiusure intimistiche. Dobbiamo ancor più dare priorità alla diocesanità pur nell'articolazione territoriale e antropologica delle parrocchie e nella variegata diversità di carismi e ministeri.

Se l'orizzonte del nostro cammino di fede – ecclesiale e personale – è la santità, la prima via è la comunione di tutti con tutti e di tutti con il Vescovo. Ne va della credibilità del cristianesimo e dell'efficacia del Vangelo. Siamo chiamati a trasformare in impegno concreto l'anelito di Gesù nella sua preghiera al Padre: «Che tutti siano uno come noi... perché il mondo creda!» (Gv 17). Evangelizzata e chiamata radicalmente e totalmente a volgere lo sguardo sempre e solo al suo Signore, la Chiesa può evangelizzare.

4.2. *Evangelizzare la strada*

Ho voluto che questa solenne liturgia si celebrasse sulla strada: sia perché la strada è stata l'areopago privilegiato del mio vivere da pellegrino nella Visita Pastorale; sia perché la strada è il crocevia dell'incontro, del dialogo e del confronto; sia perché la strada è il cuore dell'azione pastorale della Chiesa e il luogo che ci deve vedere da oggi ancora di più "viatores" e compagni di cammino dei giovani e dei ragazzi, delle famiglie e dei poveri nel tortuoso e complesso viaggio della vita.

Noi comunità ecclesiale – preti, religiosi e laici – dobbiamo comprendere e intraprendere un *apostolato della strada*, un esercizio ancor più coraggioso e unitario di *cultura della vicinanza*, di ricerca dei cosiddetti "lontani" e di maggiore prossimità con la gente. Dobbiamo intonare insieme una vera *liturgia della vita* in una *ginnastica della compagnia* capace di offrire ascolto, di formare le coscienze, di esprimere affetto senza attendere effetti, comunicando la verità del Vangelo senza compromessi e trasmettendo l'umano calore dell'amore di Dio che scalda il cuore e schiude all'amicizia ogni solitudine...

Questo significa altresì avviare una seria, diffusa e organizzata *pastorale d'ambiente*... nella scuola, nell'università, nelle aziende e nel mondo del lavoro; potenziare, preparare bene e diffondere in tutti i quartieri e nei condomini i *cenacoli del Vangelo*... per fare Chiesa nelle case coinvolgendo soprattutto le famiglie. Se da una parte occorre inderogabilmente *uscire dal tempio* e passare *dalla Chiesa alle case*, dall'altra parte dobbiamo saper ricondurre giovani e adulti *dalla strada alla Chiesa* con uno stile di vita cristiana affascinante, radiosa e contagiosa. Ma dobbiamo anche saper adattare gli orari degli incontri e delle celebrazioni a quelli delle famiglie, dei lavoratori e dei giovani; diversamente rischieremo di essere una Chiesa di pensionati e di bambini.

Evangelizzare la strada significa allora evangelizzare la famiglia e i giovani andando a cercarli lì dove essi vivono, dialogando con loro, ascoltando le loro inquietudini e suscitando in essi le domande. E noi ministri di Dio non siamo custodi del tempio ma pastori del gregge, chiamati alla fatica di cercare non l'una ma le novantanove pecorelle smarrite e a farcene carico con tenerezza e passione d'amore.

Emergente è oggi il problema della trasmissione della fede e della educazione ai valori del Vangelo per le nuove generazioni. E' necessario allora rivedere i nostri itinerari e le nostre metodologie di catechesi ai ragazzi, ai giovani e alle famiglie perché siano sempre più *esperienza di fede*, accoglienza del mistero di Dio, incontro vivo con Cristo vivo. E' altresì necessario ridare contenuto di profonda fede alla pietà popolare, irrobustire la spiritualità delle nostre tradizioni religiose, passare dalla moltiplicazione delle Messe alla celebrazione mistagogica della Messa.

Si rende quanto mai urgente creare e avviare una seria, capillare e spirituale pastorale familiare e giovanile, dando agli sposi e ai giovani spazi di doverosa responsabilità pastorale, oratori e laboratori di incontro confronto preghiera, sforzandoci di riformulare anche i corsi di preparazione al matrimonio in percorsi di educazione all'amore.

La nostra Chiesa nissena ha proposto con forza la *centralità della Parola di Dio*, che ha illuminato il biennio della Scuola Educatori, il biennio di formazione all'impegno sociale e politico appena concluso e ora il triennio della Scuola della Parola per i catechisti e gli operatori pastorali. Certamente rimoduleremo meglio la Scuola della Parola, ma esorto i circa duemila partecipanti a frequentarla con impegno e rinnovato entusiasmo. La stessa cosa chiedo alle comunità parrocchiali per quanto riguarda la *lectio biblica del giovedì* che si va sempre più consolidando.

Sono lieto ora di annunciarvi la celebrazione del primo *Congresso Biblico* della nostra diocesi, per educarci a leggere le Scritture alla luce delle quali leggere e interpretare la storia. Pertanto, apriremo solennemente il Congresso Biblico nell'Avvento del 2010 e – dopo i momenti parrocchiali, cittadini e diocesani – lo chiuderemo nella Pentecoste del 2011.

4.3. Evangelizzare i poveri

Nella sinagoga di Nazareth, Gesù ha letto e applicato a sé le parole del profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato ad evangelizzare un vangelo per i poveri...» (Lc 4,18). Evangelizzare i poveri è lo scopo della consacrazione di Gesù Messia. Deve prioritariamente essere lo scopo della Chiesa. Ogni battezzato sa che accogliere e servire i poveri è accogliere e servire Cristo che ha detto: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato...» (Mt 25,35). La nostra Comunità ecclesiale deve sempre più dare carne alla Parola della Speranza facendosi povera con i poveri e dedicando tempo, amore e concreto impegno di solidarietà ai poveri.

E questo compito essa adempie sia attraverso la Caritas diocesana e altre strutture di volontariato, sia soprattutto attraverso le frontiere ecclesiali radicate nel territorio, cioè le parrocchie. Pertanto, si costituiscano o rinsaldino in tutte le parrocchie i gruppi Caritas e possibilmente la San Vincenzo. Per monitorare le povertà e le famiglie davvero bisognose; per venire incontro ai poveri con un'assistenza a domicilio, discreta e solidale, onde evitare peregrinazioni e vagabondaggio caritativo.

Invito tutte le Religiose a collaborare con le parrocchie in questo inderogabile servizio di evangelica carità. Invito tutti coloro che hanno ricevuto il mandato di *volontari della carità* per *dedicare tempo ai poveri*, ad assumere con responsabilità e dedizione questo impegno, in modo che siano essi o altri laici a gestire le offerte per i poveri da destinare ai poveri.

Possa la nostra Comunità ecclesiale, sia al livello diocesano che parrocchiale, vedere abbracciare confortare e dire con Pietro ai poveri feriti nel corpo e nell'anima: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho ti do: nel nome di Gesù alzati e cammina!» (At 3,6).

Come segno concreto a conclusione della Visita Pastorale, la Caritas diocesana ha progettato due iniziative. La prima, in collaborazione con il Comune di Caltanissetta, è il *progetto microcredito* che abbiamo chiamato "*Mai soli*". Il microcredito è un servizio che cerca di offrire opportunità di credito a persone che non dispongono di garanzie economiche sufficienti.

La seconda iniziativa parte dall'attenzione alla sofferenza di molti ammalati oncologici, avviliti dalle disfunzionalità del sistema sanitario locale. Pertanto, a partire dal prossimo 7 luglio la Caritas, in collaborazione con le associazioni di volontariato e l'unità operativa di Oncologia, offre un servizio-navetta con due pulmini di otto posti cadauno per il *trasporto degli ammalati oncologici* che devono sottoporsi in altre città a radioterapia, non ancora esistente nel nostro territorio.

Un altro significativo segno viene offerto dalla parrocchia Cattedrale, che si è impegnata ad acquistare una casetta nel centro storico per farne dono ad una bisognosa famiglia con cinque bambini. Entro i prossimi mesi l'iniziativa-segno sarà realizzata.

5. Vivere d'amore

Figlioli carissimi, in questa solennità vigiliare la Chiesa ci consegna i santi Pietro e Paolo come modelli di santità e stili di evangelizzazione, diversi eppure uniti nella passione d'amore per Cristo Signore.

Ai cristiani di Corinto Paolo ha scritto: «L'amore di Cristo ci *spinge*» (2Cor 5,14): il verbo greco *synèchei* significa *tenere stretto, cingere d'assedio* (Lc 19,43), *tenere prigioniero* e anche *violentare*. Ecco, allora: l'amore di Cristo incatena il cuore dell'Apostolo e lo spinge quasi con violenza a testimoniarlo di fronte al mondo, con una trasfigurazione cristica tale da portare Paolo ad affermare nella lettera ai Galati: «*Ormai non vivo più io, ma è Cristo che vive in me*» (Gal 2,20).

E sulla grammatica dell'amore Gesù interroga Pietro. Gesù, pastore di Bellezza, è geloso del suo gregge e solo a chi ama come Dio Egli lo affida. «Simone di Giovanni *agapas me, pleon touto?*» (Gv 21,15): Simone di Giovanni *ami dell'amore oblativo di Dio, che è il suo stesso nome, ami così tu me di più rispetto a costoro?* Gesù è l'Amore e chiede amore a Pietro, anzi, gli chiede l'amore stesso di Dio, perché redento dal sangue di Cristo l'uomo può amare da Dio!

Ma Pietro, che ha conosciuto la tristezza infinita dell'infedeltà e il dramma della propria debolezza, dice soltanto: «*Kyrie, filo se*»: Signore, vorrei ma per ora non riesco ad amarti da Dio. Però ti voglio bene come sai, e tu lo sai. Ti amo del mio povero amore. E Gesù, la terza volta, si converte a Pietro e abbassa la sua richiesta accogliendo l'amicizia e il voler bene di Pietro.

Questa sera, davanti a tutti voi, pecorelle del Signore, e per la forza della vostra preghiera per me sento di potere ancora una volta dichiarare con Pietro e Paolo: Signore, ti voglio bene, e Tu lo sai. Tu hai fatto prigioniero il mio cuore nelle maglie del tuo infinito Amore. Dai a me, ai miei presbiteri e a tutto questo santo tuo popolo la grazia di amarti da Dio. Ma accogli questa sera il nostro volerti bene e cogli l'intimo nostro desiderio che a Te esprimiamo riformulando le parole di Teresa di Lisieux: «*Vivere d'amore è custodirti, Verbo increato! Parola del mio Dio! Io t'amo e tu lo sai, divino Gesù! Vivere d'amore è un navigare incessante, seminando nei cuori la gioia e la pace. La carità, ecco la sola mia stella; alla sua luce vogo diritto e sulla vela è scritto il mio motto: vivere d'amore! Non ho più nulla, e la mia sola ricchezza è vivere d'amore!*». E così sia!

Dall'Introduzione agli Orientamenti Pastorali *di S.E. il Vescovo Mons. Mario Russotto*

1. Una memoria... continua

Nel 2002, sotto la guida del compianto mio predecessore S. E. Mons. Alfredo Maria Garsia, con “*Una Chiesa in cammino per la nuova evangelizzazione. Dalla comunione alla missione*” veniva promulgato il Piano Pastorale della Diocesi, che voleva essere «uno strumento indispensabile per vivere la comunione, per raccogliere tutte le energie esistenti e convogliarle verso obiettivi comuni in vista della crescita del popolo di Dio» (PPD, p. 163).

Da un’attenta, chiara e sintetica analisi della società e della Chiesa emergeva, in riferimento «alla situazione della nostra realtà ecclesiale, ...oltre al pericolo reale della frantumazione e della precarietà, una tendenza a rifluire nel privato, una specie di *scollamento pastorale*, per cui vale ciò che ognuno porta avanti senza collegamento con gli altri o con le indicazioni che vengono dal Vescovo o dal centro diocesano» (PPD, p. 164). Per questo si esortava ad una forte *spiritualità di comunione* e all’urgenza della *evangelizzazione*, in linea con le indicazioni della CEI “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”. E, a tal proposito, venivano in modo particolare riportati i nn. 4 e 47: «Il compito primario della Chiesa in un mondo che cambia e che cerca ragioni per gioire e sperare, è e resta sempre la trasmissione della fede, della vita in Cristo, sotto la guida dello Spirito... - Ora solo una Chiesa evangelizzata, discepolo e testimone della Parola, potrà efficacemente evangelizzare e – sarebbe assurdo pretendere di evangelizzare se per primi non si desiderasse costantemente di essere evangelizzati».

2. Un continuo sinodale cammino

In comunione e in piena continuità con il cammino tracciato dal mio venerato predecessore, la nostra Chiesa diocesana ha cercato, passo dopo passo, di attuare quelle indicazioni. E così, ponendo attenzione alla famiglia e ai giovani, al mondo della cultura e alle comunicazioni sociali, alla scuola cattolica e alla catechesi, alle situazioni di povertà e alla carità, la nostra Comunità ecclesiale «vuole rendere culturalmente e socialmente rilevanti il messaggio evangelico e dare un valido contributo al compito di plasmare una *mentalità cristiana*, raggiungendo i luoghi e i tempi della vita dell’uomo» (PPD, p. 169).

Per quasi due anni abbiamo riflettuto, dibattuto, studiato e meditato circa il cammino che come Comunità ecclesiale intendiamo percorrere nel prossimo futuro. In un sinodale stile di comunione, abbiamo aperto un confronto e avviato un discernimento responsabile a tutti i livelli: dagli organismi di partecipazione diocesani (Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale) a quelli parrocchiali, dai vicariati agli uffici diocesani, dalla consulta delle aggregazioni laicali alle singole associazioni, ai movimenti e ai gruppi.

Coordinando il lavoro attraverso una apposita commissione, abbiamo di volta in volta raccolto idee, suggerimenti e proposte percorrendo, già di fatto, un itinerario di comunione e di seria armonica progettazione, mai distogliendo la conchiglia del cuore dalla voce dello Spirito e lo sguardo da Cristo Signore, consapevoli che «La comunione con Gesù, dalla quale deriva la comunione dei cristiani tra loro, è condizione assolutamente indispensabile per portare frutto... Ora la comunione genera comunione, e si configura essenzialmente come comunione missionaria... La comunione e la missione sono profondamente congiunte fra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al

punto che la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione» (ChL, 32).

Volendo fortemente proseguire, con continuità nella novità, i sentieri intrapresi sotto la guida del mio predecessore, ci siamo chiesti quale “volto ecclesiale” intendevamo essere e incarnare nel nostro contesto storico e sociale. E ogni volta abbiamo evidenziato l’urgenza dell’evangelizzazione come dimensione costitutiva del nostro essere Chiesa: «La Chiesa lo sa... Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare...» (EN, 14) e per essere «in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano» (LG, 1).

Muovendoci sulla scia del Concilio Vaticano II e del successivo Magistero ecclesiastico, desideriamo essere una *Chiesa in cammino* che, *conformata alla Trinità* – dalla quale scaturisce e alla quale è orientata – *si incarna nel territorio della Diocesi* e, dunque, *nelle parrocchie*, consapevoli che *l’unità precede la distinzione*. Dentro questo orizzonte teologico, ancor più chiara ci appare la meta della *santità*. Perché «la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della *santità*... additare la santità resta più che mai un’urgenza della pastorale... sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all’insegna di un’etica minimalistica e di una religiosità superficiale... È ora di riproporre a tutti con convinzione questa “*misura alta*” della *vita cristiana ordinaria*: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione» (NMI, 30-31).

3. Orientamenti per la nuova evangelizzazione

Fin dall’inizio del nostro comunitario confronto, nella griglia di linee costitutive di un cammino a breve e a lungo termine, abbiamo voluto evitare il termine “progetto” optando invece per l’espressione *Orientamenti Pastoral*i. Ispiratrice è stata l’indicazione offertaci dal Servo di Dio Giovanni Paolo II nella “Novo millennio ineunte”: «No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: *Io sono con voi!* Non si tratta, allora, di inventare un “nuovo programma”. Il programma c’è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio. È necessario tuttavia che esso si traduca in *orientamenti pastorali adatti alle condizioni di ciascuna comunità*... È *nelle Chiese locali* che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti — obiettivi e metodi di lavoro, formazione e valorizzazione degli operatori, ricerca dei mezzi necessari — che consentono all’annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura» (NMI, 29).

Desiderando prendere in mano il Vangelo, e con esso tutte le Sacre Scritture, come programma di vita, ci proponiamo come obiettivo generale la *nuova evangelizzazione*. L’espressione “nuova evangelizzazione” fu usata per la prima volta da Giovanni Paolo II il 9 giugno 1979 in Polonia: «Alle soglie del nuovo millennio torna ad essere annunziato il Vangelo, è iniziata una nuova evangelizzazione, quasi un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso». Nel 1983, alla 19^a assemblea della Conferenza Episcopale Latino-Americana, il Papa disse: «Noi dobbiamo assumere l’impegno non di rievangelizzare, cioè quasi evangelizzare di nuovo, ma di un’evangelizzazione nuova... Nuova nell’ardore, nuova nei metodi, nuova nei modi di proporla».

Oggi il Vangelo deve misurarsi con urgenze mai incontrate e rispondere a domande inedite. Nuova evangelizzazione è mostrare che il Vangelo sa rispondere ai problemi della modernità. Ma non è solo questione di adattamento, di forma o di strategia, bensì di “comprensione”. Le domande che la

storia pone in ogni epoca al Vangelo non sono mai, o quasi mai, semplici occasioni che inducono ad adattare il messaggio di sempre ai tempi e alle culture, ma provvidenziali spiragli che possono aiutare a intravedere panorami inediti. Il Vangelo è quello di sempre, ma *nuovo* deve essere il modo di comprenderlo, non soltanto il modo di ridirlo.

L'evangelizzazione è sempre l'annuncio della *novità* di Gesù Cristo. È questa l'anima profonda di ogni nuova evangelizzazione. Il Vangelo convince se riesce, al tempo stesso, a offrirsi all'uomo come continuità e *novità*. Certamente l'uomo attende una notizia che riconosca le sue istanze profonde e le accolga. Ma l'uomo ha anche bisogno di novità, di sorpresa, di orizzonti impensati. La semplice continuità non lo soddisfa. Il solo compimento di ciò che gli è già noto lo delude. Per questo l'evangelizzazione dovrà sì offrire un fondamento sicuro per tutti quei valori di cui l'uomo ha bisogno per vivere e la società per reggersi. Ma non dovrà mai, in nessun caso, lasciarsi rinchiudere dentro questo compito. Il Vangelo rifiuta di presentarsi come un semplice sostegno di quei valori che l'uomo identifica da solo, o perché li scorge nelle proprie evidenze interiori, o perché li scorge nelle necessità della convenienza sociale. Il Vangelo è questo, perché è altro. La forza e il fascino del Vangelo non stanno semplicemente nella sua capacità di fondare quei valori che l'uomo via via identifica come necessari, ma nella sua sorprendente capacità di superarli, compiendoli. L'annuncio evangelico richiede cuori aperti alla speranza e non può essere somma di parole, ma vita e proposta di vita.

Per questo prendiamo molto a cuore il monito di Giovanni Paolo II nella "Redemptoris missio": «La nuova evangelizzazione richiede che prima di pretendere di cambiare l'uomo e la società è importante rifare il tessuto interno della Chiesa» e, dunque, evangelizzarci per evangelizzare, tendere alla misura alta della vita cristiana per orientare tutti alla vocazione propria di tutti: la santità.

Evangelizzarci per evangelizzare per noi significa vivere la *centralità della Parola di Dio*, recuperando l'antico metodo di lettura sapienziale della Bibbia: la *lectio divina*. Ecco perché in questi anni la nostra Diocesi si è incamminata sui sentieri della Parola, focalizzando quali particolari destinatari i giovani nel tempo di Avvento e gli sposi e i fidanzati in Quaresima. Con una opportuna lectio biblica – al livello diocesano, cittadino e parrocchiale – e con la consolidata, e sempre da vitalizzare, prassi dei centri di ascolto o cenacoli del Vangelo nei quartieri delle parrocchie, la nostra Comunità ecclesiale si è nutrita alla mensa della Parola cercando di spezzare il pane del Vangelo nel tempio e nelle case degli uomini. Per condurre tutti a quella mensa dell'Eucaristia, quale «culmine verso cui tende l'azione. Infatti le fatiche apostoliche sono ordinate a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, partecipino al sacrificio e mangino la cena del Signore... Dalla liturgia dunque, particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (SC, 10).

In un consesso umano privo di bussola e sempre più smarrito nei meandri del non-senso, pur alla ricerca di significatività esistenziale, vogliamo riproporci e riproporre a tutti *Gesù Cristo speranza del mondo*, come ci viene indicato dai Vescovi italiani nel documento in preparazione al Convegno ecclesiale nazionale, che si celebrerà a Verona nell'ottobre prossimo. Per questo nei nostri Orientamenti Pastoralisti abbiamo deciso di muoverci dentro l'*orizzonte della speranza*, quale esodo e avvento del nostro essere e vivere da cristiani nel mondo. Una *Speranza*, fondata sulla dimensione credente nella *Parola* e chiamata sempre più a farsi *Carità* nella storia. E' questo il cammino che abbiamo provato a tracciare e a percorrere in Diocesi con le due Lettere pastorali: "In verbis tuis meditabor" del 2003 e "Il tuo tempo per i poveri" del 2005.

4. Famiglia e Giovani: risorsa e speranza

La Parola della Speranza per una Carità che si fa storia intende privilegiare, quali soggetti-destinatari, la *famiglia* e i *giovani*. A tal proposito già nel Piano Pastorale del 2002 si affermava: «Un ambito non trascurabile nel contesto della pastorale oggi è *la famiglia*, per cui compito importante per il futuro della comunità cristiana e della stessa società è l'evangelizzazione dell'istituto familiare che ormai si presenta fragile e vulnerabile. Dio chiama la coppia e la famiglia alla santità. Del resto, di fronte alle inevitabili difficoltà che incontra oggi la vita coniugale, non c'è forza di guarigione e di liberazione più efficace che una robusta spiritualità» (PPD, 170).

E ancora: «*La pastorale guarda ai giovani* con amore disinteressato e nello stesso tempo esigente. Essi chiedono di non essere lasciati soli. E' indispensabile allora formare educatori e guide spirituali. Specialmente i *sacerdoti* siano non soltanto amici e animatori, ma veri pastori e *padri nella fede*, disposti a spendersi per loro offrendo quotidianamente accoglienza, ascolto, accompagnamento e spazi per la preghiera e la contemplazione. A queste condizioni i giovani saranno introdotti ad una vitale esperienza sacramentale e di preghiera, approderanno a scelte coscienti e responsabili, saranno i primi testimoni e annunciatori del Vangelo ai propri coetanei, ovunque Dio vorrà chiamarli» (PPD, 170).

Occorre pertanto riscoprire e valorizzare ogni giorno di più il Vangelo del matrimonio e della famiglia, suscitando al contempo nei giovani la nostalgia di Dio quale unica vera e liberante risposta alla non sempre chiara ed espressa domanda di identità e di senso. La Comunità ecclesiale, e in essa gli operatori pastorali, deve con coraggio farsi serva e maestra, guida sapiente e compagnia umile della famiglia e dei giovani... «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15).

Ecco «Dio sta preparando una grande primavera cristiana... La speranza cristiana ci sostiene nell'impegnarci a fondo per la nuova evangelizzazione e per la missione universale, facendoci pregare come Gesù ci ha insegnato: Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra» (RM, 86).

5. La centralità della Parola

Nata dalla Parola, la Chiesa vive *della* Parola e *per* l'annuncio della Parola. La Chiesa è suscitata dalla Parola come un albero nasce dal suo seme: «Così – si augura il Concilio – dal seme della parola di Dio crescano Chiese autoctone particolari» (AG, 6). La Chiesa sta sotto la Parola. La sottomissione della Chiesa alla parola di Dio comporta che l'identità e la missione della Chiesa trovino in essa il punto di riferimento costante e vincolante. La Chiesa è interamente al servizio della Parola e lo è in ogni soggetto particolare. Così la Parola, oltre ad essere la *causa efficiente* della Chiesa, ne è anche la *causa finale*: «Andate dunque e ammaestrate tutte le creature» (Mt 28,19).

A conclusione della Nota pastorale sulla parrocchia, i Vescovi italiani hanno ribadito la necessità di un assiduo e fedele ascolto della parola di Dio da parte della comunità ecclesiale incarnata in un territorio: «Solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità. Non si può oggi pensare una parrocchia che dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita... Ogni parrocchia dovrà aprire spazi di confronto con la parola di Dio, circondandola di silenzio e insieme di riferimento alla vita» (VMP, 13).

Occorre imparare sempre più a confrontarci, meditare e pregare con le Scritture perchè la Parola sia sorgente quotidiana di discernimento, rinnovamento interiore, unificazione della coscienza, forza

nel missionario impegno di evangelizzazione, lampada ai passi di comunione della nostra Chiesa, luce di serie e radicali scelte nella ferialità dell'esistenza e aiuti i cristiani a coniugare intelligenza e fede, Vangelo e vita.

La Bibbia, nata in gran parte dalla liturgia (cf Dt 31,9-13), nella proclamazione liturgica trova il suo *luogo* migliore (cf Ne 8 e il libro dell'Apocalisse): lo Spirito la fa rivivere e la attualizza; per cui se la liturgia non può fare a meno della Bibbia, a sua volta la Bibbia non può fare a meno della liturgia. Tramite la liturgia celebrata dall'unico popolo di Dio, la Parola è riportata da scrittura a Logos. Perciò possiamo dire che per mezzo della liturgia la Bibbia si fa, per così dire, contemporanea a noi e in tal modo ci obbliga all'ascolto, all'obbedienza, all'accoglienza. Nella liturgia la Parola ritrova il suo momento originario, quello di essere parola *di* Dio. Non discorso su Dio, ma discorso fatto *da* Dio. Nella liturgia, soprattutto, la parola scritta ridiventa *evento*. La parola di Dio, infatti, non è soltanto racconto, ma storia; non solo dice, ma crea; non solo annuncia e ricorda, ma attua. Ridurla a commento sarebbe mutilarla. Quello che la Scrittura dice, quando viene proclamata nella celebrazione, accade per noi. La nostra parte è una risposta: libera, responsabile, ma sempre risposta a un'iniziativa che precede, a una Parola che ci genera. Prima che noi possiamo *parlare* c'è una Parola che *parla e ci fa parlare*.

Ascoltare e celebrare la Parola, nella comunità ecclesiale radunata in assemblea liturgica, consente al cristiano una intelligenza maggiore e una comprensione più autentica della Parola. S. Gregorio Magno, infatti, affermava: «So che spesso molte cose nella sacra Scrittura, che da solo non riesco a comprendere, le ho capite quando mi son trovato in mezzo ai miei fratelli. Dietro questa conoscenza ho cercato di capire anche per merito di chi mi era stata data tale intelligenza».

Parola e Carità sono costitutive per la Chiesa e, dunque, per ciascun battezzato: «Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!» (1Cor 9,16). Il dovere dell'evangelizzazione nell'esercizio della carità esige necessariamente la contemplazione nell'azione: «Il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione. Il "missionario" se non è un contemplativo non può annunziare il Cristo in modo credibile. Egli è un testimone dell'esperienza di Dio... La caratteristica di ogni vita missionaria autentica è la gioia interiore che viene dalla fede... l'annunziatore della buona novella deve essere un uomo che ha trovato in Cristo la vera speranza» (RM, 91). L'annuncio della Parola nella testimonianza della carità è quindi la ragion d'essere della stessa Chiesa, la sua funzione primaria, la sorgente della sua vocazione, il senso della sua esistenza e della sua missione nel mondo.

6. L'orizzonte della Speranza

«Togli la speranza e viene meno la fede. Non muoverebbe neanche un passo chi non spera di poter giungere alla meta. Se poi nell'un caso e nell'altro, cioè alla fede e alla speranza, togli l'amore, a nulla giova credere, a nulla giova sperare se non c'è l'amore» (S. Agostino). Senza speranza, dunque, non si va da nessuna parte... non si parte nemmeno!

La speranza pone l'uomo nella *dimensione dell'avvento* e nell'*atteggiamento dell'attesa*. Ma l'avvento implica l'*esodo*, un *uscir-da-sè* come punto di non-ritorno. Attesa non significa inerzia o disimpegno, perché il Dio che verrà è il Dio che già è venuto, che ha già redento il mondo e la storia umana. L'uomo deve perciò accettare il *rischio della sua libertà*, da declinare nel quotidiano come *etica della responsabilità* all'insegna della più radicale gratuità. La speranza è accettazione di questo rischio, con la consapevolezza che l'operare nel mondo non si perderà nella caducità della morte, ma passerà con l'uomo alla nuova vita.

La speranza sostiene e alimenta un *cristianesimo adulto*, una escatologia intesa come *sofferta passione dell'eternità*. Una passione che non si esaurisce nella sterilità evasiva del sogno, ma che ci provoca e ci mette in cammino: l'*homo viator* deve coniugare fede, speranza e carità, ben sapendo

che tutto può essere rifatto, in quel misterioso punto d'incontro di grazia e libertà. «Noi ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4,10). Cristo crocifisso e risorto è la nostra speranza, compimento irrevocabile della promessa di Dio e inaugurazione del futuro, non solo dell'umanità ma anche del mondo e della storia: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,15-20).

Per questo il cristiano vive nell'agone della storia, quella sua personale e quella dell'intera comunità umana, in uno stato di tensione e di attesa, in una *speranza crocifissa*. La Croce di Cristo è il segno della speranza di Dio sulla terra per tutti coloro che qui vivono all'ombra della sofferenza. *Nel Cristo Crocifisso ci guarda il futuro di Dio*. Perciò «Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati» (Ef 1,18).

7. La profezia della Carità

«Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi» (1Gv 4,16): l'uomo salvato dall'amore del Padre in Gesù, uscendo da se stesso, dai propri ritegni interiori più profondi, deve riconoscere con gioia che è questo amore che lo fa essere e lo definisce come dono per gli altri; accettandolo, non può non derivarne un atteggiamento di *prossimità*, un percorrere la vita come cammino *verso l'altro*. In quanto siamo amati da Dio e facciamo esperienza del suo gratuito amore, possiamo diventare capaci di metterci gli uni verso gli altri in atteggiamento semplice, amorevole e disponibile al servizio: *«Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi»* (1Gv 4,11-12).

Dio è amore e solo chi ama conosce Dio: *«Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore»* (1Gv 4,8). “Conoscere” nella Bibbia indica una relazione intima che arriva al cuore dell'altro, una “conoscenza interiore” che porta a farsi carico dell'altro, a prendere a cuore il cuore dell'altro. E così l'amore è portato alla perfezione nel credente quando il credente è portato alla perfezione nell'amore. Il cristiano è l'uomo che crede all'amore, ad un amore senza limiti e senza eccezioni, un amore instancabile e mai deluso, perché crede all'amore di Dio che si è fatto uomo per incarnare l'amore nell'esperienza umana di ogni giorno.

Prima di essere polo di attrazione dell'umanità dall'alto della Croce (cfr. Gv 12,32), Gesù ha attirato a sé uomini e donne con il “Vangelo della carità”, incarnando la tenerezza di Dio per gli ultimi. Dinanzi alla folla smarrita eppure alla ricerca di lui, Gesù «si commosse per loro perché erano come pecore senza pastore» (Mc 6,34). Dinanzi al dolore di una vedova che piange al funerale del suo unico figlio, Gesù «ne ebbe compassione» (Lc 7,12). La sua carità non è solo una “commozione delle viscere”, o una reazione emotiva causata dalla miseria umana. Gesù alla “commozione” fa seguire l'azione! Alla folla fa il dono della sua parola, seguito dal dono del pane (cfr. Mc 6,37s.). Alla vedova di Nain restituisce il figlio (cfr. Lc 7,14s.). Il suo “biglietto da visita” è proprio la missione della carità operosa, che lo qualifica come “Colui che viene”: guarisce molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi, restituisce la vista ai ciechi.

La missione di Gesù ha dunque «un volto preciso, antico e sempre nuovo: il volto e la fisionomia dell'amore... Credere che Dio è carità è confessare che egli, nella croce, si rivela a noi come infinito, gratuito e totale dono di sé: comunione libera e infinita dell'Amante, dell'Amato e del loro reciproco Amore» (ETC, 9 e 15). La carità che non avrà mai fine (cfr. 1Cor 13,8) è la sorgente e il fine della missione di Cristo Gesù e, quindi, della Chiesa nel mondo: «L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale» (DCE, 20).

Tale carità, vissuta all'insegna dell'assoluta gratuità e solidarietà, ci spinge ad avvicinare chiunque versi in situazione di bisogno. Non la fretta o la superficialità, né il disinteresse o il passare oltre,

ma l'attenzione premurosa e il "farsi prossimo" sono gli atteggiamenti vitali che come Comunità ecclesiale e come credenti siamo chiamati ad incarnare nel nostro quotidiano camminare nella storia.

Pertanto, non si può oggi annunciare il Vangelo senza partire dai poveri, perché la fede si annuncia esprimendo la premura di Dio verso gli "ultimi". Naturalmente "povero" non è soltanto chi ha fame o chi vive nel bisogno materiale; povero è anche l'uomo smarrito nei meandri dell'esistenza, è il peccatore, è lo "straniero"... Noi constatiamo come «La testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri ed i piccoli, verso chi soffre, in atteggiamento di gratuità... Anche l'impegno per la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo, la promozione umana è una testimonianza del Vangelo, se è segno di attenzione per le persone ed è ordinato allo sviluppo integrale» (RM, 42).

Evangelizzare a partire dai poveri significa guardare la povertà nella sua globalità, ricordando che tale povertà assume anche il volto della solitudine, dell'emarginazione e degli squilibri interiori. Il cristiano, che vuole essere provocazione della nuova evangelizzazione, deve sapere e poter annunciare la misericordia di Dio a tutti i poveri. San Gregorio di Nissa diceva: «I poveri sono gli amministratori della nostra speranza, sono i guardiani del Regno di Dio. Essi aprono la porta ai giusti e la chiudono ai cattivi e agli egoisti, essi sono avvocati terribili perché Dio ama la compassione e la condivisione».

Se vivere la gioia del Vangelo dà senso alla vita, vivere la fede incarnando la carità nella storia è offerta di speranza, armonia di comunione, trasfigurazione del Mistero. E così «la fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce — in fondo l'unica — che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio» (DCE, 39).

...PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Obiettivo generale

La Parola della Speranza per una carità che si fa storia pone la nostra Chiesa in stato permanente di missione per attuare e vivere la “nuova evangelizzazione”, come obiettivo generale del nostro cammino sinodale. Obiettivo che vogliamo riscoprire attraverso la *centralità della Parola*, quale relazione con Dio e *l’esercizio della carità*, quale relazione con l’uomo “in situazione”.

Vogliamo maturare la consapevolezza di essere la Chiesa di Cristo che vive concretamente in un luogo, realizza la comunione trinitaria, nella varietà dei carismi e dei ministeri, e si apre al territorio in prospettiva missionaria, affinché «tutti siano uno» in Cristo Gesù, «perfetti nella unità» (cfr. Gv 17). Per questo è necessario che la nostra Comunità ecclesiale si faccia concreta risposta agli interrogativi di S. Paolo: «Come potranno invocarlo senza aver prima creduto in Lui? E come potranno credere senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!» (Rm 10, 14-15).

La recente nota pastorale della CEI “*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*” offre i riferimenti per poter tradurre pastoralmente questo obiettivo.

Per vivere la centralità della Parola e l’esercizio della carità pensiamo che sia importante ripartire dalla scelta privilegiata e preferenziale della *parrocchia*, vista come la forma storica concreta della visibilità della Chiesa quale comunità di credenti in un territorio, «ultima localizzazione della Chiesa» (Chl 26).

Quanto alla missione della parrocchia oggi, la Nota della CEI individua i seguenti essenziali aspetti da affrontare:

- A. Il carattere della parrocchia come figura di *Chiesa radicata in un luogo*: per raggiungere i diversi ambiti dell’esperienza umana, così tanto diffusi e dispersi.
- B. La connotazione della parrocchia come figura di *Chiesa vicina alla vita della gente*: per accogliere e accompagnare in nome del Vangelo le persone, nel contesto della complessità sociale crescente.
- C. La parrocchia come figura di *Chiesa semplice e umile*, porta di accesso al Vangelo per tutti: per dare forza alla proposta del Vangelo in una società pluralista e dalle aggregazioni deboli.
- D. La parrocchia come figura di *Chiesa di popolo* per evitare la tentazione di una comunità d’élite e sfuggire al pericolo di ridursi a gestire il folklore religioso o il bisogno di sacro.

Le molte possibili risposte partono da un’unica prospettiva: restituire alla parrocchia la figura di *Chiesa fondata sulla Parola e sull’Eucaristia* – in comunione con il Vescovo e l’intera comunità diocesana - e *mandata ad incarnare e testimoniare la carità nella storia*. Giovanni Paolo II ricordava che «ogni domenica il Cristo risorto ci ridà come un appuntamento nel Cenacolo, dove la sera del “primo giorno dopo il sabato” (Gv 20,19) si presentò ai suoi per “alitare” su di loro il dono vivificante dello Spirito e iniziarli alla grande avventura dell’evangelizzazione» (NMI, 58). Nella Parola “lampada ai nostri passi” e via alla conoscenza del cuore di Dio e nell’Eucaristia dono di sé che Cristo offre per tutti riconosciamo la sorgente prima, il fondamento e l’espressione più alta della Chiesa missionaria del Vangelo di speranza e di carità, partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini e da queste all’altare delle nostre chiese parrocchiali attraverso le strade della vita quotidiana.

E' necessario, pertanto, che le proposte pastorali vengano formulate a partire dai vari livelli di appartenenza ecclesiale, che a mo' di cerchi concentrici si allargano attorno al nucleo della comunità eucaristica:

1. i battezzati consapevoli e responsabili
2. i battezzati la cui fede è rimasta allo stadio della prima formazione cristiana
3. i battezzati che vivono lontani dalla Chiesa
4. le persone non battezzate

Per costruire un nuovo volto di Chiesa e una nuova società per una “civiltà dell'amore” bisogna porre particolare attenzione alla *famiglia*, a partire dalle coppie di fidanzati e di sposi, e ai *giovani*, a partire dai ragazzi in età scolare.

SECONDA TAPPA

Evangelizzazione

PROGRAMMAZIONE ANNO PASTORALE 2009-2010

In principio la Parola

La Chiesa è per sua natura missionaria ed evangelizzatrice. Ossia non può permettersi di mettere da parte – minimamente – il bisogno di condividere con tutti gli uomini e le donne il “lieto annuncio” che ha ricevuto. È qui la ragione di ogni sano ottimismo pastorale che fa della speranza la molla dell’impegno a programmare e a rinnovarsi sempre. È la ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 3,15); infatti, se tutto appare fluido e flessibile, Cristo è saldo e stabile. Se tutto appare passeggero, Cristo è per sempre e promette l’eternità.

Non è facile, però, oggi la speranza. C’è poi la tentazione di dilatare il tempo presente. Preferiamo non pensare, non aprirci ai progetti, ai sogni. E lasciamo che tutto scorra nella normalità. Dove attingere per indicare prospettive reali e concrete di cammino? Risuonano dentro di noi le parole del prologo della prima lettera di Giovanni: «Ciò che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito [...] ossia il Verbo della vita [...] noi lo annunciamo anche a voi, perché voi siate in comunione con voi» (1Gv 1,1-4).

La fede nasce dall’ascolto della Parola. Non ci stancheremo mai di ribadire questa fonte, da cui tutto e sempre scaturisce nella vita della Chiesa. «Grazie all’ascolto, all’esperienza e alla contemplazione del Verbo, i nostri cuori si trasformano sino a plasmare le nostre vite, sino a farle diventare a loro volta capaci e desiderose di offrire e comunicare la vita ricevuta». E Benedetto XVI recentemente ha ribadito che «la Chiesa deve sempre rinnovarsi e ringiovanire e la Parola di Dio, che non invecchia mai né mai si esaurisce, è mezzo privilegiato a tale scopo. È infatti la Parola di Dio che per il tramite dello Spirito Santo, ci guida sempre di nuovo alla verità tutta intera (cf. Gv 16,13)».

Tre prospettive possono orientare perché il cammino pastorale della nostra Chiesa si nutra di speranza e si apra al futuro:

- la prospettiva, anzitutto, dell’ascolto (ciò che abbiamo udito...);
- la prospettiva fondamentale della comunione (noi...);
- la prospettiva missionaria dell’annuncio (... lo annunciamo a voi).

Famiglia, giovani in parrocchia: la Parola e la carità.

In questo orizzonte ricco di futuro e nel solco del cammino intrapreso vogliamo orientare e concentrare l’attenzione pastorale parrocchiale attorno alla necessità da tutti avvertita di far diventare la nostra comunità parrocchiale luogo effettivo di ministerialità condivisa e partecipata, a partire dal ruolo insostituibile della famiglia. La parrocchia, quale comunità-Chiesa “tra le case”, lo sappiamo, è la casa di tutti, il luogo, lo spazio, entro cui i discepoli di Gesù risorto si esercitano realmente nella condivisione delle proprie ricchezze, mettendo in comune doni e carismi per l’edificazione del Regno. Qui «da bravi amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno [...] metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto» (1Pt 4,10). La famiglia, riguardo a tali sfide, è coinvolta in modo del tutto singolare. Anch’essa, insieme alla comunità parrocchiale, è chiamata a partecipare alla costruzione della Chiesa, in funzione del Regno, attraverso l’annuncio e la

testimonianza del Vangelo. Il matrimonio cristiano non è soltanto il coronamento di un sogno; è anche risposta ad una vocazione di servizio nella comunità. Si tratta di una vera e propria sfida. La Chiesa, attraverso la parrocchia, respira tra le case della gente come una “famiglia di famiglie”. Nel corso di questi anni, a riguardo, abbiamo intravisto tutta una ricchezza di doni. Ne vogliamo fare tesoro per il prosieguo del cammino, ma anche ulteriormente svilupparli, perché parrocchia e famiglia raggiungano sinodalità di intenti e di strategie a servizio della Parola che salva. Abbiamo bisogno di una comunità credente, comunità adulta nella fede, vissuta come luogo e spazio concreto in cui la fede si riceve e si nutre, comunità non solo capaci di generare ma anche di iniziare alla fede.

La Lectio Divina

La Bibbia è la Parola di Dio sempre viva e nuova. La Lectio Divina è un modo tradizionale di pregare la Sacra Scrittura così che la Parola di Dio possa penetrare i cuori ed essere in grado di crescere in una relazione intima col Signore. E' un modo molto semplice di pregare, sviluppato e praticato dai primi monaci e così anche dai primi eremiti carmelitani. Per alcuni secoli leggere la Bibbia nella propria lingua fu quasi da scoraggiare e questo condusse ad una diminuzione nella pratica della Lectio Divina. Fortunatamente negli anni recenti, insieme a tutta la Chiesa, l'Ordine Carmelitano ha riscoperto l'importanza della Lectio Divina come un modo privilegiato per crescere nella relazione con Gesù Cristo. Attraverso la pratica individuale e comunitaria della Lectio Divina ci disponiamo alla Parola di Dio in modo da poter guardare verso il mondo con gli occhi di Dio e amare ciò che vediamo con il cuore di Dio. La frase latina "Lectio Divina" significa "lettura divina" e descrive il modo di leggere la Sacra Scrittura: allontanarsi gradualmente dai propri schemi e aprirsi a ciò che Dio vuole dirci.

Il primo gradino di questa forma di preghiera è la *lectio* (lettura). E' il momento nel quale leggiamo la Parola di Dio lentamente e attentamente così che penetri dentro di noi. Per questa forma di preghiera può essere scelto un qualunque breve brano della Sacra Scrittura.

Il secondo gradino è la *meditatio* (meditazione). Durante questa tappa si riflette e si rimugina il testo biblico affinché prendiamo da esso quello che Dio vuole darci.

Il terzo gradino è la *oratio* (preghiera), è il momento di lasciare da parte il nostro modo di pensare e permettere al nostro cuore di parlare con Dio. La nostra preghiera è ispirata dalla nostra riflessione sulla Parola di Dio.

L'ultima tappa della Lectio è la *contemplatio* (contemplazione), nel quale abbandoniamo totalmente a parole e pensieri santi. E' il momento nel quale noi semplicemente riposiamo nella Parola di Dio e ascoltiamo, nel livello più profondo del nostro essere, la voce di Dio che parla dentro di noi. Mentre ascoltiamo, siamo gradualmente trasformati dal di dentro. Evidentemente, questa trasformazione avrà un effetto profondo sul nostro comportamento e, da come viviamo, si testimonia l'autenticità della nostra preghiera. Dobbiamo applicare alla nostra vita quotidiana ciò che leggiamo nella Parola di Dio. Queste tappe della Lectio Divina non sono regole fisse nel procedere ma semplicemente orientamenti su come normalmente si sviluppa la preghiera. Si cerca una maggiore semplicità e disposizione ad ascoltare e non a parlare. Gradualmente le parole della Sacra Scrittura incominciano a liberarsi e la Parola si rivela davanti agli occhi del nostro cuore. Il tempo dedicato ad ogni tappa dipende da come la Lectio Divina è adoperata se individualmente oppure in gruppo. Se il metodo viene adoperato per la preghiera di gruppo, è evidente che sarà necessaria una minima struttura. Nella preghiera in gruppo la Lectio Divina può permettere la discussione delle implicazioni della Parola di Dio per la vita quotidiana ma non deve ridursi a questo. La preghiera tende più verso il silenzio. Se il gruppo si sente portato più al silenzio, allora si può dedicare più tempo alla contemplazione. Per molti secoli la pratica della Lectio Divina, come modo di pregare la Sacra Scrittura, è stata fonte di crescita nella relazione con Cristo. Nei nostri giorni sono molti gli individui e i gruppi che stanno riscoprendola. La Parola di Dio è viva ed attiva, e trasformerà ciascuno di noi se noi ci apriamo a ricevere ciò che Dio vuole darci.

IL POZZO E LA BROCCA

nel mistero del dialogo...in spirito e verità

*Questo è uno dei racconti più belli e toccanti dell'intera Bibbia e dinanzi alla samaritana, donna intelligente e arguta che nella vita aveva trovato solo smarrimenti e disarmonia, dobbiamo saperci inchinare con rispetto. Ella ha incontrato Gesù sulla sua strada e si è lasciata **incontrare, amare e liberare nel cuore.***

Dalla Lettera Pastorale *Il pozzo e la brocca*

META GENERALE:

La comunità parrocchiale, in ascolto della Parola di Dio, condividendo le stanchezze e le fragilità degli uomini e delle donne, si impegna a diventare compagna di viaggio di tutti per favorire *l'incontro* con Gesù, *amore* accogliente, e chiamare alla *libertà* del cuore.

ESPLICITAZIONE:

Per **Comunità parrocchiale** intendiamo la totalità della gente che vive nel territorio parrocchiale.

in ascolto della Parola di Dio: tende ad aprire il suo cuore a Dio che parla.

condividendo le stanchezze e le fragilità degli uomini e delle donne: non si nasconde dinanzi alle difficoltà del prossimo.

si impegna a diventare compagna di viaggio: vuole vivere l'esperienza della condivisione e così condurre gli altri alla fonte del Vangelo.

per favorire *l'incontro* con Gesù, *amore* accogliente: riscopre la sua vocazione missionaria.

e chiamare alla *libertà* del cuore: incarna il discepolato come chiave di lettura della propria vita.

Perché:

- Non sempre accogliamo la Parola di Dio.
- La comunità, a volte, non si fa compagna di viaggio.
- Non sempre ci lasciamo incontrare dal Signore.

1° Livello
Pastorale della moltitudine

Ottobre 2009

GESU' E UNA DONNA
...il coraggio di esserci

Gesù e la donna di Samaria: è la storia di un incontro tra il Figlio dell'Uomo e una donna, entrambi stanchi (per motivi diversi) e soli. E' una relazione dialettica, vivacemente dialogica, di ricerca e rivelazione, di bisogno e donazione, di ferita e guarigione. La donna non è indifferente o ostile al giudeo Gesù, ma gli pone senza timidezze una serie di domande, mettendo in discussione gli stereotipi e le certezze del suo contesto socio-culturale: «Come mai, tu che sei giudeo, chiedi da bere a me...» (Gv 4,9), «Da dove hai dunque quest'acqua viva?» (Gv 4,11), «Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe?» (Gv 4,12). Gesù chiede ascolta parla. E nel suo colloquiare capovolge specularmente la curiosità e gli interrogativi della donna. Alla domanda: «Come mai, tu che sei giudeo, chiedi da bere a me...», Gesù risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato da bere» (Gv 4,10). Al duplice interrogativo: «Da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe...?», Gesù risponde consegnando un'acqua "dissetante" che, in chi la beve, si fa sorgente «che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,13-14).

Obiettivo: "Tutto il popolo nell'iniziare l'Anno Pastorale si dispone ad accogliere l'esperienza della Samaritana per favorire l'incontro con il Signore".

Perché:

- 1) A volte guardiamo alle differenze e non all'identità in Cristo Gesù
- 2) Spesso non siamo consapevoli della nostra stessa sete di verità.
- 3) Non riconosciamo la profondità del messaggio di Cristo.

Valore da vivere: *Incontrare*

Iniziativa mensile: Inizio Comunitario dell'Anno Pastorale

Quando: 11 Ottobre 2009 ore 10.00

Gesto: I Responsabili di zona, i Responsabili dei gruppi ecclesiali, il Segretario del Consiglio Pastorale, depongono ai piedi dell'altare i Santi Vangeli. Professione di fede.

Dove: Tempio.

Slogan: *...il coraggio di esserci*

Chi: Tutta la comunità

Attività collaterali: - Mandato ai Catechisti il 18 Ottobre 2009 alle ore 10,00.
- Giornata Missionaria Mondiale: Domenica 18.
- Pellegrinaggio ad Altavilla Milicia il 25 Ottobre 2009.
- Lectio Biblica: *Cenacolo Eucaristico* ogni giovedì.

In Diocesi: 5 e 19 Ottobre Parrocchia San Pio X: Scuola della Parola
16 Ottobre: *Le tre tende: la memoria*

Novembre 2009

STANCO DEL VIAGGIO

...era l'ora sesta

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva... Se la vita è un viaggio, bisogna mettere anche la compagnia della stanchezza nello zaino del nostro cammino. Stanchezza di lottare donare vivere... Stanchezza di cercare bussare amare... Stanchezza di ricominciare perdonare ascoltare... e a volte nell'orfananza di un cuore che a sua volta sappia ascoltare ospitare abbracciare...

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva...: non si tratta solo di stanchezza fisica, ma anche morale. Gesù aveva da poco incominciato la sua vita pubblica e già le prime incomprensioni, le prime ostilità, i primi fallimenti affliggevano il suo cuore: «E' venuto fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto... La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce» (Gv 1,11; 3,13). Sì, anche Dio è stanco... e questo non mi scoraggia né delude, anzi è per me balsamo di consolazione, compagnia di speranza... Anche perché la vera profonda stanchezza è una sola, come uno vero profondo è il modo d'amare.

Obiettivo: "Tutta la comunità parrocchiale è chiamata a mettersi in cammino verso tutti seminando gesti premurosi di accogliente *amore* per *liberare* dalle *solitarietà* sempre più affollate e volgere il pensiero alla Casa del Padre".

Perché:

- 1) Spesso ci lasciamo abbattere dalla *stanchezza* del nostro cammino
- 2) Non sempre siamo aperti alla comprensione del prossimo
- 3) Spesso il nostro *io* ci impedisce di vedere l'altro

Valore da vivere: *Camminare*

Iniziativa mensile: Celebrazione Eucaristica per i Defunti dell'anno.

Quando: 8 Novembre 2009 ore 18.00

Gesto: Si accende la candela al Cero Pasquale

Dove: Tempio.

Slogan: *Cristo, fonte della Luce*

Chi: Responsabili di Zona.

Attività collaterali: Pellegrinaggio al cimitero (Lunedì 9 Novembre 2009 ore 15,30).
Ritiro Comunitario di Avvento (26-27 Novembre ore 18,45)

In Diocesi: *Tre tende* dal 17 al 19 Novembre a San Pio X.
27 Novembre: Prolusione Anno Accademico Ist. Teologico

Dicembre 2009

DAMMI DA BERE

...la sete e il pozzo

Dammi da bere...: «Il Signore non comanda: chiede. Chiede a una sua creatura. Chiede una sua cosa, poiché sue sono le fonti e le acque che ne scaturiscono, sue le acque che piovono dal cielo. Può prendere tutto perché tutto Gli appartiene e preferisce che ogni cosa, anche un sorso d'acqua, Gli venga offerta. Ha tutti i diritti e vi rinuncia in favore dell'uomo, per farsi mendico davanti ad ognuno. Ha mendicato il *fiat* della Vergine, mendica ora un po' d'acqua ad una peccatrice. Se ben capisco c'è nel Signore qualcosa che è pure in me. Io ho bisogno di tutto, ma più che delle cose ho bisogno del *dono*, cioè di quella cosa (ma non è una cosa pur essendo la più reale delle cose) che accompagna l'offerta. Io ho bisogno del *dono*: che un po' d'amore, che tutto l'amore accompagni ciò che mi viene portato sulle mani, posto sulle labbra e sul cuore...» (P. Mazzolari).

Dammi da bere...: Gesù parla e si rivela come l'assetato. Anche la donna ha sete: è venuta per attingere acqua. Aprendo il dialogo con la richiesta di bere, Gesù dichiara alla donna che ha bisogno di lei... come lei scoprirà di aver bisogno di Lui. L'Assetato di oggi è l'Affamato, il Malato, lo Spogliato, il Prigioniero, lo Straniero di ogni giorno... senza brocca né casa né patria... Suo è il volto dell'immigrato, del mendicante, del senza lavoro e senza tetto. Suo è il volto dell'ammalato che attende mesi prima di una decisiva analisi clinica... che a volte arriva quando ormai è troppo tardi...

Noi abbiamo la brocca e Lui si affida alla giustizia della nostra solidarietà. «Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,35-46). Anche una goccia d'acqua data al più povero arriva alle labbra di Dio!

Obiettivo: “La comunità parrocchiale, senza lasciarsi travolgere dallo scoraggiamento, si impegna a testimoniare il “grande sì di Dio all'uomo”, favorendo *l'incontro* con la Parola presente nel mistero del Natale”

Perché:

- 1) A volte non comprendiamo l'invito del Signore a dare noi stessi a Lui.
- 2) Dimentichiamo che non è Dio che ha bisogno di noi ma noi di Lui.
- 3) Ogni atto d'amore verso il prossimo è una lode a Dio.

Valore da vivere: *Testimoniare*

Iniziativa mensile: Novena in Chiesa

Quando: 16 – 23 Dicembre 2009 ore 18.30

Gesto: Carità per i poveri

Dove: Tempio.

Slogan: *Natale, l'amore come dono*

Chi: Tutta la comunità.

Attività collaterali:

- Ritiro Comunitario di Avvento (26-27 Novembre ore 18,45)
- Anniversario Cenacoli del Vangelo: 1-15 Dicembre
- Veglia di Natale preparata da tutti i gruppi.
- Te Deum di ringraziamento (31 dicembre 2009 ore 18.30)

Gennaio 2010

NON HO MARITO

...quando fiorisce il deserto

Hai detto bene... tu sei un profeta...: la cosa più importante per la samaritana è scoprire di essere conosciuta in profondità senza essere giudicata da Gesù. La donna sperimenta in questo incontro sincero e simbolicamente sponsale con Gesù il *brivido di sentirsi conosciuta*, il brivido di scoprire che Qualcuno la conosce dentro e dall'alto, la conosce davvero. E' la gioia di capire che c'è uno "più alto", eppur così vicino, che sa leggere nel suo cuore e la accoglie così com'è... e la vuole bene per se stessa.

Talora capita di non essere conosciuti per ciò che siamo e quando incontriamo qualcuno che sa leggere nel nostro cuore, con delicatezza e amorevole comprensione, proviamo dentro una gioia indescrivibile. E' la gioia di chi sperimenta di essere amato anche nelle sue ombre e paure, anche per ciò che non riesce a dire e a spiegare, perché l'Altro non ha bisogno di parole: ha già visto dentro. Anche *nel cuore dei nostri giovani* c'è il desiderio di essere conosciuti, cercati, guardati negli occhi, scrutati nel cuore, compresi e amati senza essere giudicati...

Hai detto bene... tu sei un profeta...: grande è la sete di amore e di felicità di quella donna. Nessun amore umano era tuttavia riuscito a dissetarla veramente, ed anche il suo ultimo amore era destinato a lasciarle la bocca amara e secca. La vita di questa donna ci mostra ancora in quali miserie si cade quando non si cercano l'amore e la felicità nella giusta direzione; si è ridotti a vagare da un amore all'altro senza trovare ciò che si cerca. Allora, Gesù si propone a lei come Colui che possiede un'acqua che ha il potere di spegnere veramente la sua sete: *chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete.*

Obiettivo: "La comunità parrocchiale si educa ad un serio e profondo radicale cammino di conversione e si fa prossima alle famiglie che vivono disagi di ogni genere".

Perché:

- 1) A volte perdiamo di vista la vera meta dell'uomo: la vita nel Signore
- 2) Spesso non sentiamo la presenza di Dio nell'altro che soffre
- 3) Amare senza giudicare è dovere del cristiano

Valore da vivere: *Aprirsi*

Iniziativa mensile:

- 1) Settimana della famiglia.
- 2) Festa della famiglia.

Quando:

- 1) 18 - 23 Gennaio
- 2) 24 Gennaio ore 18,00

Gesto: Coinvolgere tutti i componenti della famiglia alla partecipazione comune alla Santa Messa domenicale e alla Lectio divina del giovedì. Si festeggiano gli Anniversari di Matrimonio e si benedicono i fidanzati. Segue programma dettagliato delle varie celebrazioni.

Slogan: *...quando fiorisce il deserto.*

Chi: Gruppo coppie.

Attività collaterali: Dal 17 gennaio *Corso per fidanzati*
Festa di San Giovanni Bosco - (segue programma)

In diocesi: 7-9 Gennaio ore 19,00: *Le tre tende* a San Pietro
20-22 Gennaio: 1° Corso di Aggiornamento a Zafferana Etnea

IN SPIRITO E VERITÀ

...adoratori veri cercasi

E' giunto il momento in cui i veri adoratori...: il dono dell'acqua viva fatto da Gesù è *adorare il Padre in spirito e verità* o *nello spirito che è verità*, a partire dal confronto sincero con la parola di Dio. Superando il conflitto sui luoghi di culto, Gesù annuncia l'avvento di un'era nuova: «...i veri adoratori adoreranno il Padre nello Spirito e nella Verità» (Gv 4,23).

Gesù definisce il nuovo "regime" religioso come un *culto nuovo nello Spirito*. Questo non significa che esso sarà puramente interiore e individuale: senza riti, senza corpo, senza dimensioni comunitarie, "spirituale" nel senso di "immateriale". In Giovanni, lo *Spirito* non si oppone né alla materia, né alla realtà sensibile, ma alla "carne", cioè all'impotenza della creatura. Per questo l'uomo nuovo è rigenerato dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv 3,5ss).

La preghiera autentica nasce nel cuore dell'uomo rigenerato dallo Spirito che accoglie il cuore di Dio. *Adorare*, allora, non è soltanto un modo di pregare, ma il modo profondo di porsi davanti a Dio, nella preghiera come nella vita. L'adorazione è l'atteggiamento di chi vive riconoscendo ovunque in tutto il primato di Dio. Nella sua ultima enciclica, *Caritas in Veritate*, Benedetto XVI afferma: «Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui... in tale progetto egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero».

Obiettivo: La comunità parrocchiale mira ad *incontrare* Dio nella preghiera quotidiana, sentendosi *amata* non per quello che ha ma per quello che è, e *libera* il cuore in un contemplativo canto di lode alla vita.

Perché:

- 1) Dimentichiamo che il Signore ci ama anche con le nostre debolezze
- 2) Abbandonarsi a Dio facendo dono di se è il più grande atto d'amore per un cristiano
- 3) La nostra vita deve essere un cammino di fede nella luce del Signore

Valore da vivere: *Lodare*

Iniziativa mensile:

- 1) Giornata della vita: celebrazione per i bambini battezzati nell'anno.
- 2) Via Crucis nel tempio

Quando:

- 1) 7 Febbraio 2010 ore 18,00.
- 2) dal 19 Febbraio tutti i venerdì

Gesto:

- 1) Sarà dato alle famiglie dei bambini battezzati un fiore bianco da portare all'altare. Seguirà una preghiera per tutti i bambini del mondo.

Dove:

- 1)Tempio
- 2)Tempio

Slogan: *La vita dono divino*

Chi: Gruppo coppie – Responsabili di zona.

Attività collaterali: Festa di Carnevale: Martedì 16 Febbraio
Le Ceneri: 17 Febbraio ore 18,00.
Ritiro Comunitario: 18 Febbraio ore 18,45
Via Crucis: Tutti i venerdì di Quaresima alle ore 17,00.

In diocesi: 3 – 5 Febbraio: II° Corso di Aggiornamento a Zafferana Etnea.
16 Febbraio: *Le tre tende: la memoria*

SONO IO CHE TI PARLO

...educare all'accompagnamento spirituale

«Come mai, tu che sei giudeo... Signore, dammi di quest'acqua... sei un profeta... che sia forse il Messia... è veramente il Salvatore del mondo»: sono le dichiarazioni della donna e, l'ultima, dei suoi concittadini nei confronti di Gesù, visto come giudeo, signore, profeta, Messia, Salvatore. E' il cammino di fede della donna e di un intero popolo scandito in *cinque tappe*: dall'uomo giudeo al Cristo Salvatore. Umanità e divinità di Gesù vengono così dispiegate e comprese dal cammino di fede di questa donna. Ed è un itinerario che la porta anche a scoprire la verità della sua vita, la verità di se stessa. Cristo è il primo Rabbi che ammette alla sua scuola anche le donne, riconoscendo ad esse un ruolo particolare come discepole, chiamate al pari degli uomini a servire Dio, sebbene in ambiti diversi da quelli che nella Tradizione della Chiesa si considerano propriamente maschili. La secolare esclusione della donna dall'esperienza religiosa termina così definitivamente. Gli Apostoli non hanno ancora afferrato tutto lo spessore di questa novità del discepolato cristiano e per questo «*si meravigliarono che stesse a discutere con una donna*» (Gv 4,27). L'incontro di Gesù con la donna di Samaria è un racconto esemplare del cammino di fede: dalla non credenza, mista a diffidente dialettica, alla professione di fede in Gesù Messia e Salvatore: «No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi» ha affermato Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte*. Dal racconto giovanneo vengono fuori tre "ingredienti" necessari per il cammino di fede verso la Verità: studio e conoscenza delle Scritture e della Tradizione, dialogo pastorale o accompagnamento spirituale, preghiera adorante «in spirito e verità».

Obiettivo: La comunità parrocchiale, cosciente della propria identità e missione evangelizzatrice, deve educarsi a suscitare la sete di Dio... per un *incontro* decisivo con la vita «in spirito e verità».

Perché: 1) Non sempre riconosciamo la voce di Dio che ci parla.
2) Tutti siamo chiamati a seguire la Via.
3) Spesso non riusciamo ad aprirci all'altro.

Valore da vivere: *Ascoltare*

Iniziativa mensile: 1) Esercizi Spirituali
2) Via Crucis
3) Via Crucis nel territorio parrocchiale
4) Domenica delle Palme (benedizione)

Quando: 1) Esercizi spirituali: 22 Marzo - 25 Marzo ore 18,30
2) Tutti Venerdì alle 17:00
3) 26 Marzo ore 18:30
4) 28 Marzo ore 10:00

Gesto: Un gesto di carità ai poveri (es: alimenti da donare ai poveri) e agli ammalati (visita a casa)

Dove: 1) Tempio
2) Tempio
3) Territorio parrocchiale
4) Madonnina - Tempio

Slogan: *Alla ricerca di Dio nell'altro*

Chi: 1) Sacerdoti della Comunità
2) Gruppi ecclesiali, Responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti

Attività collaterali: Quaresima di Carità (Domenica 21 Marzo)

In Diocesi: Lectio Biblica per Fidanzati e Sposi (2.9.16 Marzo a Caltanissetta; 9 a Santa Chiara)
Via Crucis *Contemplando le Vare* (20 marzo ore 20,00)

Aprile – Pasqua 2010

LA BROCCA E IL VANGELO

...una vita per dire Dio

Venite a vedere... che sia forse il Messia? L'annuncio della donna è posto in forma di domanda. Ella non si pone verso la sua gente in atteggiamento dommatico e dottorale: fa leva però su una sua esperienza personale che conferisce all'interrogativo una particolare forza e uno spazio di ricerca per i suoi concittadini. La donna non intende farsi maestra della sua gente, ma desidera che tutti arrivino come lei a fare la sua stessa esperienza di vita nell'incontro con Gesù.

Venite a vedere: la donna si muove con lo stesso apostolico stile dei primi discepoli di Gesù. Andrea aveva "evangelizzato" suo fratello Simone (Pietro) dicendo: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41). Filippo, appena incontra Natanaele esclama: «Abbiamo trovato...» e poi aggiunge: «Vieni e vedi» (Gv 1,45-46). Lei *donna samaritana convivente...* trova il cuore aperto in Gesù... anche lei trova spazio per un serio profondo testimoniale cammino di fede...

Venite a vedere un uomo: l'invito ad avvicinarsi a Gesù sottolinea la scomparsa del terrore della divinità che caratterizzava la tradizione patriarcale. Non si tratta più di avvicinarsi ai fulmini del Sinai, ma ad «un uomo», che sembra in tutto identico a noi. E tuttavia è diverso nel suo modo di dialogare e guardare. La sua parola, come il suo sguardo, penetra nei segreti più intimi delle coscienze: «mi ha detto tutto quello che ho fatto». Come se dicesse: «Si tratta di un uomo che mi conosce come mi conosce Dio...».

Obiettivo: "Tutto il popolo riconosce nell'evento della Morte e Resurrezione di Gesù, la Parola di Dio che si dona, *cibo prelibato e bussola di orientamento della vita.*"

Perché:

- 1) Dimentichiamo spesso che Dio è dono d'amore.
- 2) Nel nostro cammino di fede non sempre ci abbandoniamo a Dio.
- 3) A volte perdiamo di vista la nostra vera meta.

Valore da vivere: *Adorare*

Iniziativa mensile: 1) Settimana Santa

Quando: 1) 28 Marzo – 4 Aprile

Gesto: Un gesto di carità ai poveri (es: alimenti da donare ai poveri) e agli ammalati (visita a casa)

Dove: 1) Tempio

Slogan: *...una vita per dire Dio*

Chi: Parroco, responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti.

In diocesi: 1° Turno Esercizi Spirituali per sacerdoti: dal 6 al 10 a Camaldoli

Maggio 2010

QUASI UNA CONSEGNA

...il muretto e il pozzo

Dobbiamo con sguardo nuovo vedere le folle e sentirne compassione, perché sono stanche e sfinite come pecore senza pastore (cfr. Mt 9,36). Quanti e quante “samaritane” si trascinano con stanchezza nella vita... e magari sognano qualcuno che li aspetta al crocevia di scelte difficili, al bivio di una “vocazione” da svegliare e seguire, al pozzo di brocche vuote da abbandonare...

«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro... imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime» (Mt 11, 28-29). Uomini e donne, giovani e adulti... samaritani dei nostri giorni... come possono ascoltare e conoscere queste parole di Gesù? E le nostre parrocchie sono un *muretto* capace di offrire sostegno e riposo alle novantanove pecorelle che, ubriache di nulla, vagano nei deserti assoluti e assordanti dell’anima?

Perché non pensare all’*oratorio... di Sicàr* che, come il pozzo di Giacobbe, possa divenire nelle nostre parrocchie luogo di incontro confronto ascolto dialogo amicizia preghiera discernimento accompagnamento spirituale per i giovani, le coppie di sposi, le famiglie... genitori e figli insieme?

Obiettivi: “Tutto il popolo riflette su Maria, umile serva del Signore, madre di ogni compassione e si impegna a diventare luogo di incontro, confronto, ascolto, dialogo, amicizia e preghiera”.

Perché:

- 1) Dimentichiamo che ognuno è tempio di Dio
- 2) Se noi abbiamo bisogno di aiuto anche gli altri confidano nel nostro soccorso
- 3) Consideriamo il tempio luogo di passaggio e non di incontro e comunione

Valore da vivere: *Servire*

Iniziativa mensile:

- 1) Visita della Madonnina alle famiglie
- 2) Festa di Maria Ausiliatrice
- 3) Rosario meditato in Chiesa e Conclusione del Mese di Maggio

Quando:

- 1) 3 Maggio celebrazione e consegna delle statuine – ore 19,00
4-24 Peregrinatio Mariae
- 2) 24 Maggio 2008 ore 18.30
- 3) 25 –31Maggio ore 18:15

Gesto: Accompagnare, con devozione, Maria nella *Peregrinatio*

Dove:

- 1) Nel Tempio e nelle famiglie.
- 2) Raduno dei fedeli delle sette zone nel Cortile superiore dell’Istituto Don Bosco e partenza verso il Sacro Cuore. Segue la celebrazione Eucaristica.
- 3) Tempio

Slogan: *Maria, esempio da imitare*

Chi:

- 1) Responsabili di zona
- 2) Responsabili di zona, gruppi ecclesiali e FMA
- 3) Catechisti, responsabili di zona, ministri dell’Eucarestia, responsabili dei gruppi ecclesiali.

In diocesi: 29/30 Maggio VI IGF a Caltanissetta (segue programma)
22 Maggio: *Veglia di Pentecoste in Cattedrale*

IL POZZO E LA BROCCA

...comunità dalle porte aperte

Siamo arrivati al pozzo con le nostre brocche screpolate... ed è “accaduto” anche per noi *l'incontro che cambia la vita?* L'uomo Gesù è davvero anche per noi, come per la donna di Samaria, un *profeta*, il *Messia* di Dio, il *Salvatore* del mondo? Se i ragazzi, i giovani e le coppie di sposi che frequentano il pozzo delle nostre parrocchie non percorrono queste tappe del loro cammino credente forse il problema non è dei “riceventi” ma di noi “emittenti”, ascoltatori a volte distratti e incapaci di “cogliere” la sete del cuore e la fame della mente della nostra gente...

Quanto bisogno di ascolto nel cuore delle persone... Quanto desiderio, spesso frustrato bloccato non educato, di raccontarsi alberga nell'animo di sposi, giovani, anziani, bambini... E all'ora sesta la *parrocchia di Gesù* al pozzo di Giacobbe aveva ancora *le porte aperte*... non per un appuntamento ma per un appostamento...

E il *dialogo esistenziale* sfocia in un profondo *colloquio teologico*, per immettersi nel sentiero dell'*accompagnamento spirituale* e raggiungere l'estuario della *Confessione*... mistero di triplice riconciliazione: con Dio, con se stessi, con gli altri... E il pozzo dell'acqua della Parola «in spirito e verità» genera inaspettati evangelizzatori, entusiasti credibili testimoni. E senza alcun formale mandato: è la vita ritrovata e riconciliata con se stessa che si squaderna in racconto di Vangelo.

Obiettivi: “Tutto il popolo riconosce nella Parola, nell'Eucarestia e nella Carità il fondamento della propria fede e si impegna ad essere testimone ed evangelizzatore entusiasta e credibile”

Perché:

- 1) Non sempre sappiamo essere testimoni credibili della nostra fede.
- 2) A volte non ci avviciniamo al *pozzo* dove ci aspetta il Cristo.
- 3) Nella nostra vita diamo meno spazio all'essere che all'apparire, al fare che al dire

Valore da vivere: *Evangelizzare*

Iniziativa mensile:

- 1) Sacre Quarantore
- 2) Festa del Sacro Cuore
- 3) Messe zonali (una per ogni zona, 3° e 4° insieme)

Quando:

- 1) 7 – 10 Giugno
- 2) 11 Giugno
- 3) 14 – 19 Giugno ore 19:00

Gesto: Invitare i vicini di casa alle Messe zonali.

Dove:

- 1) Tempio
- 2) Territorio parrocchiale e Tempio
- 3) zone

Slogan: *...comunità dalle porte aperte*

Chi: Responsabili di zona
In diocesi: II° Turno Esercizi Spirituali per sacerdoti: dal 14 al 18 a Camaldoli

2° Livello - Gruppi di ascolto

Sono gruppi di persone che si radunano mensilmente nelle abitazioni per mettersi in ascolto della Parola di Dio. Hanno come obiettivo quello di vivere la fede comunitariamente, in ascolto della Parola. In essi i fedeli hanno sperimentato la bellezza e la validità dell'ascolto della Parola di Dio, ascolto inizialmente distratto, ora più attento e cosciente.

In tutto il territorio della Parrocchia vivono quindici gruppi di ascolto zonali, guidati da altrettanti animatori che si preparano agli incontri assieme al Parroco.

Sono tanto apprezzati i momenti liturgici che si celebrano nel gruppo perché danno la consapevolezza di essere Chiesa, ed i Ritiri Spirituali che permettono la comunicazione e lo scambio di riflessione fra i vari gruppi.

CENACOLI DEL VANGELO

IL POZZO E LA BROCCA

Preparazione

Settimana dei Cenacoli

Ottobre:	Giovedì 15/10	dal 19 al 24: Gesù e una donna
Novembre	Giovedì 12/11	dal 16 al 21: Stanco del viaggio
Dicembre:	1-15/12	(Anniversario dei Cenacoli del Vangelo) Dammi da bere
Gennaio:	Giovedì 14/1	dal 18 al 23: Non ho marito
Febbraio:	Giovedì 18/2 (ritiro)	dal 22 al 27: In Spirito e verità
Marzo:	Giovedì 11/3	dal 15 al 20: Sono io che ti parlo
Aprile:	Giovedì 15/4	dal 19 al 24: La brocca e il vangelo

**COMMISSIONE
BEATITUDINI**

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“*Comunicare il Vangelo* è il compito fondamentale della Chiesa. Questo si attua, in primo luogo, facendo il possibile perché attraverso *la preghiera liturgica*, la parola del Signore contenuta nelle scritture si faccia evento, risuoni nella storia, susciti la trasformazione del cuore dei credenti. Ma ciò non basta. Il vangelo è il più grande dono di cui dispongano i cristiani. Perciò essi devono *condividerlo con tutti gli uomini* e le donne che sono alla ricerca di ragioni per vivere, di una pienezza della vita.(32). “Lo Spirito Santo opera liberamente, a somiglianza del vento che soffia dove vuole (cf. Gv 3,8) ... Ma questo non può affatto deresponsabilizzarci: lo Spirito Santo opera normalmente nel mondo attraverso la nostra cooperazione. Per questo i credenti sono chiamati a vegliare in ogni momento, a custodire la grazia della loro vocazione, a collaborare alla gioia e alla speranza del mondo condividendo la perla preziosa del Vangelo. Ha detto il Signore Gesù: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?” (Mt 5,13) ... L’evangelizzazione può avvenire solo seguendo lo stile del Signore Gesù, il “primo e più grande evangelizzatore”” (n. 33). “Se comunicare il Vangelo è e resta il compito primario della Chiesa, guardando al prossimo decennio ... intravediamo alcune decisioni di fondo capaci di qualificare il nostro cammino ecclesiale. In particolare: dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso *mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria* ... favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace comunicazione agli uomini, in mezzo ai quali viviamo, del mistero del Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza per l’umanità intera” (n. 44). “Abbiamo bisogno di cristiani con una *fede adulta, costantemente impegnati nella conversione, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo*. Ma ciò è possibile soltanto se nella Chiesa rimarrà assolutamente centrale la docile accoglienza dello Spirito, da cui deriva la forza capace di plasmare i cuori e di far sì che le comunità divengano segni eloquenti a motivo della loro vita “diversa”. Ciò non significa credersi migliori, né comporta l’esigenza di separarsi dagli altri uomini, ma vuol dire prendere sul serio il vangelo, lasciando che sia esso a portarci dove noi forse non sapremmo neppure immaginare e a costituirci testimoni” (n. 45).

“Solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, solo la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l’uomo” (n. 10). “La radice delle fedi biblica sta nell’*ascolto*, attività vitale, ma anche esigente. Perché ascoltare significa lasciarsi

trasformare, a poco a poco, fino a essere condotti su strade spesso diverse da quelle che avremmo potuto immaginare chiudendoci in noi stessi” (n. 13). “Gesù, come ogni figlio d’Israele, ha letto e ascoltato le parole del Dio dei padri, cogliendovi la propria storia e quella del suo popolo” (n. 17). “Egli è stato anche un ascoltatore attento del suo tempo, capace di valorizzare tutto il bene disseminato in Israele e nella cultura del suo popolo” (n. 20). “Il primo passo per aprirci al dono della vita è aprire l’orecchio del nostro cuore alla Parola di Dio, è affidarci ad essa, lasciando che la nostra assiduità con Gesù Cristo e con il suo Vangelo illumini e sostenga ogni istante delle nostre esistenze” (n. 27). “*Ci metteremo in ascolto della cultura del nostro mondo*, per discernere i segni del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza. Non possiamo affatto escludere, inoltre, che in non credenti abbiano qualcosa da insegnarci riguardo alla comprensione della vita e che dunque, per vie inattese, il Signore possa in certi momenti farci sentire la sua voce attraverso di loro” (n. 34). “Valorizziamo - sia nella vita personale dei credenti sia in quella delle comunità cristiane - la pratica della *lectio divina*, intesa come continua e intima celebrazione dell’Alleanza con il Signore mediante un ascolto orante delle Sacre Scritture, capace di trasformare i nostri cuori e di iniziare ognuno di noi all’arte della preghiera e della comunione. Più ampiamente, va coltivato l’assiduo contatto, personale e comunitario, con la Bibbia... È nostro modello la Vergine Maria, che accoglie fatti e parole “meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19) e rilegge la sua esistenza mediante immagini e testi della Scrittura (cf. Lc 1,46-55)” (n. 49).

Iniziative:

- *Lectio Divina* per tutta la Comunità parrocchiale: il giovedì alle ore 18,30
- Evangelizzare la Domenica. Eucaristia e festa comunitaria domenicale della famiglia.
- *Rivisitazione dei Centri di ascolto*. Vita delle Zone: Assemblee di zona. Impegno dei responsabili di zona e dei messaggeri. Scelta di nuovi operatori zionali e nuovi animatori dei gruppi.
- Incontro di formazione degli Animatori dei Centri di Ascolto: (il giovedì che precede gli incontri)
- Formazione dei catechisti: *Scuola della Parola e incontro parrocchiale*
- Rivisitazione della Catechesi per i ragazzi e giovani.
- Ritiri spirituali per i ragazzi.
- Mandato ai catechisti (Domenica 18 Ottobre ore 10,00)
- Aggiornamento della videoteca e biblioteca per i ragazzi
- Abbonamenti: *Catechisti parrocchiali, Catechista, Via Verità e Vita*.

COMMISSIONE
CENACOLO DI GERUSALEMME

LITURGIA

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“L'Eucarestia, fonte e culmine della vita di fede, ci ricorda come la Nuova Alleanza che in essa si celebra è principio di novità e di comunione per il mondo intero: Dio continua a radunare intorno a sé un popolo da un confine all'altro della terra” (n. 32).

“Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della Domenica, “giorno fatto dal Signore” (Sal 118,24), “Pasqua settimanale”, con al centro la celebrazione dell'Eucarestia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo - anche fisico - a cui la comunità stessa fa costante riferimento. Ci sembra molto fecondo recuperare la *centralità della parrocchia* e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucarestia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il regno” (n. 47). “La Chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una *spiritualità di comunione*. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì “uno che mi appartiene”. Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita. Soltanto se sarà davvero “*casa di comunione*”, resa salda dal Signore e dalla parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cf. At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche “scuola di comunione”. È importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere *segni di unità*, promotori di comunione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro “madre” (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati ...” (n. 65).

Iniziative:

- Formazione del *Gruppo Liturgico* Parrocchiale
- Animazione della Santa Messa Feriale e Domenicale
- Attenzione all'Anno Liturgico e ai Tempi Forti: (Avvento e Quaresima)
- Formazione e Animazione del *Gruppo Ministranti*
- Formazione dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia: da stabilire
- Adorazione Eucaristica: ogni Giovedì alle 18,30 con la *Lectio Biblica*
- Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione
- Celebrazione quotidiana del Vespro.

**COMMISSIONE
BUON SAMARITANO**

CARITA' E IMPEGNO SOCIALE

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“Colui che è stato inviato per manifestarci in pienezza l’intenzione del Padre, nel farsi vicino a noi segue l’unica traiettoria capace di fare breccia nella nostra sordità, di parlare realmente al nostro cuore: la via della *kènosis*, dell’abbassamento, dell’umiliazione... La discesa, l’umiliazione del Verbo ci è spiegata da una pagina preziosa della lettera ai Filippesi...: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesse, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,5-8)... La croce è diventata la suprema cattedra per la rivelazione della sua nascosta e imprevedibile identità: il volto dell’amore che si dona e che salva l’uomo condividendone in tutto la condizione, “escluso il peccato” (Eb 4,14). La Chiesa non lo dovrà mai dimenticare: sarà questa la sua strada a servizio dell’amore e della rivelazione di Dio agli uomini” (n. 14). “È questa la via che porta alla fecondità: la Chiesa umile e serva, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza, può trasmettere davvero il Verbo della vita fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori degli uomini” (n. 64).

“Il cristianesimo non può accettare la logica del più forte, l’idea che la presenza dei poveri, sfruttati e umiliati, sia frutto dell’inesorabile fluire della storia: Gesù ha annunciato che saranno proprio i poveri a regnare, a precederci nel regno dei cieli. Sono essi i nostri “signori”. Su questo punto il cristianesimo non può scendere affatto a compromessi: il povero, il viandante, lo straniero non sono cittadini qualunque per la Chiesa, proprio perché essa è mossa verso di loro dalla carità di Cristo e non da altre ragioni” (n. 43).

Iniziative:

- Sportello della Carità: *Martedì e Giovedì*.
- Assistenza domiciliare agli anziani ammalati e alle famiglie bisognose.
- Raccolta nei supermercati della parrocchia: *avvento e quaresima*.
- Giornata della carità: ultima domenica del mese.
- Segnalazione da parte dei ministri straordinari e dei responsabili di zona di eventuali disagi e particolari esigenze degli assistiti.

**COMMISSIONE
FAMIGLIA DI NAZARETH
FAMIGLIA**

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“ Per quanto riguarda la *famiglia*, va ricordato che essa è il luogo privilegiato dell’esperienza dell’amore, nonché dell’esperienza e della trasmissione della fede. La famiglia cristiana è inoltre il luogo dell’obbedienza e sottomissione reciproca e della manifestazione dell’alleanza tra Cristo e la Chiesa. La famiglia è l’*ambiente educativo e di trasmissione della fede* per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime «scuole di preghiera», gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella «introduzione» all’esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita. Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, la Chiesa, nonostante l’evidente crisi culturale dell’istituzione familiare, desidera assumere l’*accompagnamento delle famiglie* come priorità di importanza pari, in questi tempi, a quella della pastorale giovanile. Invitiamo tutti gli operatori pastorali a promuovere riflessioni serie sui perché delle frequenti crisi matrimoniali, pensando con creatività a rinnovare l’annuncio cristiano sul matrimonio, per dare forza, ragioni e coraggio alle coppie in difficoltà. Per questo contiamo molto sulla *solidarietà tra le famiglie*, ma anche sulla creazione di *nuove forme ministeriali* tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà dalla quale molto dipende il futuro della Chiesa e della stessa società. Le nostre parrocchie dovrebbero essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che la medicina dell’amore fraterno e della misericordia è l’unica in cui la Chiesa creda fermamente. A questo fine, una delle scelte da compiere è quella di riuscire a stabilire, da parte delle comunità cristiane, attraverso i presbiteri, i religiosi e gli operatori pastorali, rapporti personali con ogni famiglia – sia che frequenti la Chiesa sia che non la incontri mai – in un tessuto relazionale nuovo, veramente capillare. In questo come in altri ambiti della pastorale è particolarmente importante il contributo che le *donne* potranno portare affinché la Chiesa assuma un volto diverso, più sensibile e più umano. Non si dà pienezza di umanità senza che uomo e donna si esprimano liberamente e pienamente, secondo i rispettivi doni.

Iniziative:

- Itinerario di fede per il Gruppo Coppie (incontro settimanale. Venerdì)
- Incontri di evangelizzazione dei genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi. (ultimo sabato del mese)
- Corsi di preparazione al matrimonio per fidanzati (dal Gennaio 2010)
- *Itinerari di fede* per giovani fidanzati e giovani coppie.
- 18–23 Gennaio 2010: Settimana e Festa della famiglia (Domenica 24)

**COMMISSIONE
EMMAUS
GIOVANI**

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un'attenzione particolare ai giovani e alla famiglia¹. Questo è l'impegno che affidiamo e raccomandiamo alla comunità cristiana.

Partiamo dai *giovani*, nei quali va riconosciuto «un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare»². Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontrano, a cominciare dai membri delle comunità cristiane. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito molte speranze: abbiamo visto moltissimi giovani attirati dal Gesù e dal suo Vangelo. Già abbiamo sottolineato alcuni valori di cui il mondo moderno, talvolta con i giovani in prima fila, è portatore.

Va detto però che ora abbiamo tutti una grande responsabilità: se non sapremo *trasmettere alle nuove generazioni* l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucarestia e Riconciliazione, per la capacità di «lavorare su se stessi» attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente –, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà.

Nel decennio scorso ci eravamo volutamente soffermati sull'importanza del dare fiducia ai giovani, di favorirne l'inserimento nel volontariato, in tutto ciò che li aiuta a vivere il fine unico della vita cristiana, che è la carità. Rimane vero, peraltro, che per amare da persone adulte, mature e responsabili, bisogna saper assumere tutte le responsabilità della vita umana: studio, acquisizione di una professionalità, impegno nella comunità civile. Le esperienze forti possono tanto più giovare quanto più si coniugano con i cammini ordinari della vita, che consistono nell'operare scelte di cui poi si è responsabili. Occorre saper creare veri *laboratori della fede*³, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore. Occorre impegnarsi perché scuola e università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa,

¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, 9

² *Ibidem*, 40

³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la veglia a Tor Vergata per la XV Giornata Mondiale della Gioventù*, 2-3: OR, 21-22 agosto 2000, 4-5.

sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani.

In questa direzione, avvertiamo la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della *vocazione* è infatti del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la «forma di vita» in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù.

Iniziative

- Lectio Divina: *giovedì alle ore 18,30*
- Casa del Giovane. Casa Wojtyła. Ritiri mensili e attività culturali (cineforum, serate culturali, letture comunitarie di..., musica,)
- Biblioteca e laboratorio artistico-musicale-teatrale.
- Attività per i ragazzi del Catechismo. (Pittura, recitazione, letture comunitarie di fiabe e racconti, giornalismo, cinema, musica...)
- Giornalino *Soffio di Speranza*.
- Catechesi per i Giovani e per i Giovanissimi: *Venerdì e Sabato*
- Scuola della Parola.

4° Livello - Movimenti

Gruppi presenti in Parrocchia

Rinnovamento nello Spirito “ Sacro Cuore”

Il gruppo R.n.S. è un gruppo ecclesiale formato da circa cinquanta persone che si riuniscono settimanalmente il Martedì.

E' guidato dal coordinatore, dal pastorale e da un sacerdote che ne è l'assistente spirituale. Gli incontri sono finalizzati alla concretizzazione ed all'incarnazione nella vita di ciascuno, sotto l'azione dello Spirito Santo, dei valori e degli insegnamenti della rivelazione e della tradizione della Chiesa. Ciò fa sì che l'appartenenza al gruppo porti a fare una profonda esperienza dell'incontro personale con Gesù Salvatore, riconosciuto “Signore della propria vita, resa nuova nello Spirito”.

Frutti dell'inizio di questa nuova vita sono: il gusto alla preghiera personale e comunitaria; la disponibilità agli appelli dello Spirito mediante il servizio sia verso i fratelli del gruppo, sia verso tutta la comunità parrocchiale; un contatto più assiduo con la S. Scrittura; il desiderio di donarsi totalmente a Cristo.

Durante gli incontri viene privilegiata la preghiera spontanea di lode e di ringraziamento ma è dato anche ampio spazio alla preghiera su brani biblici ed alla preghiera di intercessione, che vengono sottolineate da canti e da gesti intonati al momento che si vive. In ogni incontro non manca la catechesi.

Gruppo Rinnovamento nello Spirito “ Germoglio”

- I. Ristabilire un contatto più intimo con i componenti del gruppo per confortarli, sostenerli e confermarli nella loro vocazione di Cristiani e di membri del RnS, avviarli ad una più intima frequentazione dei Sacramenti.
- II. Formare l'”equipe dell'Intercessione”.
- III. Formare un'”equipe per la catechesi” permanente per gli effusionati.
(Contenuti:

Gruppo A - La preghiera cristiana – la preghiera liturgica – il soffio dello Spirito nella preghiera – la lode – cantare a Dio con arte – l'intercessione – la dimensione comunitaria della preghiera – la dimensione carismatica della preghiera comunitaria – la glossolalia- i carismi profetici – l'Eucarestia – il dono della riconciliazione)

Gruppo B – Una chiamata fondata sulla promessa di Gesù – L’esperienza generante la comunità: l’effusione pentecostale dello Spirito Santo – La prima comunità cristiana – La condivisione – Gli attentati alla realizzazione della vita fraterna – Servizi e diaconie nella comunità – Dalla diaconia alla missione.

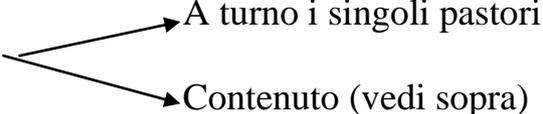
Gruppo C - L’Amore di Dio – il peccato – la salvezza – la fede – la conversione – la signoria di Gesù – la preghiera di effusione dello Spirito Santo – Lo Spirito Santo e i carismi – La comunità...e il discepolato;

IV. Parrocchia: svolgere attività atte ad interagire con gli altri gruppi della Parrocchia, operando al fine di servire tutto il popolo di Dio. e collaborando, secondo le nostre possibilità, con P. Rumeo. Essere lievito per diffondere la cultura della Pentecoste e la Nuova Evangelizzazione. Individuare e curare il gruppo dell’Evangelizzazione.

V. Incontri periodici con P. Audino

VI. Pre-seminario e Seminario di Effusione: fine Ottobre 2008 – Aprile 2009 (c.ca)

VII. Il Pastorale:

- Formazione 

- Cura dei Nuovi con la collaborazione di tutti i Ministeri, specialmente del Ministero dell’Accoglienza. Incontri particolari con loro.

VIII. - Fare conoscere la “Rivista del Rinnovamento”, stimolando i fratelli ad approfondire i contenuti e naturalmente a sottoscrivere l’abbonamento.
- Far crescere l’amore per la nostra grande famiglia, Nazionale, Regionale e Diocesana.

IX. Preparare i fratelli al servizio della “Musica e del Canto”.

X. Attività del Ministero della Famiglia (coppie, genitori e figli, fidanzati, separati), in collaborazione con gli incontri della Pastorale Diocesana, organizzati dalla Curia.

- XI. Definire meglio i “Ministeri dell’Accoglienza, del Servizio e dell’Organizzazione”.
- XII. Partecipare agli incontri della Parrocchia ed agli incontri di formazione diocesana, regionale e nazionale.

Gruppo Scout “Caltanissetta 7”

Lo spirito scout si esprime attraverso una proposta educativa in cui l’elemento base è il contatto con la natura come momento di scoperta di Dio e delle sue opere. Il metodo fondamentale è quello dell’autoeducazione, cioè la capacità di crescere in base alle esperienze concrete. Importantissimo è il concetto di comunità, cioè luogo in cui i coetanei tra loro hanno possibilità di scambiarsi le esperienze ed attraverso il confronto giungere ad uscire fuori dall’isolamento. Tutto questo viene realizzato attraverso il gioco come modo per affrontare le problematiche con ottimismo ed entusiasmo. L’obiettivo rimane quello di fornire al ragazzo dagli otto ai ventuno anni delle proposte di crescita secondo valori quali: la libertà, l’amore e la lealtà. Il tutto per portare il ragazzo alla “Partenza” momento in cui si realizza il disegno di Baden Powell, fondatore degli scout, e cioè di formare un buono ed onesto cittadino.

Itinerario di fede

Il Cammino di Evangelizzazione Permanente è un cammino di evangelizzazione attraverso il quale l’adulto, già battezzato, prende coscienza del progetto di Dio, che è un progetto di liberazione da ogni male e di piena rinascita in Dio, per cui si sente chiamato a conversione a Cristo.

L’ascolto costante della Parola di Dio conduce il battezzato a rendersi conto della sua povertà, della sua fragilità e del suo bisogno di Dio; Essa gli fa comprendere che Dio lo ama nonostante i suoi difetti, e che ha un progetto di salvezza per lui.

L’adulto, che prende coscienza di questo, accoglie la Parola senza resistenza e si lascia guidare e condurre da Essa.

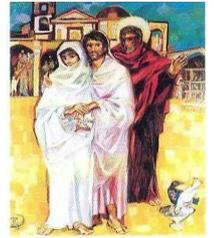
Il C.E.P. consta di tre periodi caratterizzati da incontri spiritualmente molto forti, convivenze di passaggio. Essi si chiamano: il neofitato, il discepolato, la diaconia.

Il C.E.P. prevede un incontro settimanale e mensilmente, la celebrazione della riconciliazione e il ritiro.



GRUPPO DI SPIRITUALITA' DELLA TENEREZZA

Aquila & Priscilla



Il Gruppo "Aquila & Priscilla" nasce per ispirazione dello Spirito Santo con cenacoli che si svolgevano nelle famiglie, proprio come le prime comunità cristiane. Per le stesse finalità missionarie e per la tipologia dei partecipanti (tutti coniugi), ci siamo ispirati ai santi coniugi Aquila & Priscilla che riunivano la comunità cristiana nella loro casa. (1 Cor 16,19).

Dopo un periodo considerevole di discernimento e di preghiera, all'inizio dell'anno pastorale 07-08, il gruppo si è inserito in parrocchia divenendo in poco tempo una realtà viva nell'ambito parrocchiale. Dal mese di Ottobre 2008, cammina in comunione con la vocazione e il carisma della comunità **"Centro Familiare Casa della Tenerezza"** di Perugia e si propone di realizzare un cammino di *preghiera, di crescita formativa, di evangelizzazione, di condivisione e impegno apostolico a servizio della Chiesa locale.*

Il gruppo si riunisce ogni venerdì dalle ore 20,00 fino alle ore 21,30 circa, con un servizio baby-sitter che intrattiene i bambini con il gioco e la preghiera. E' composto da circa 20 coppie di coniugi ed alcune coppie di fidanzati, i quali si incontrano in un clima di fraternità pasquale per vivere *la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, nell'unione fraterna e nella condivisione del cibo, proprio come le prime comunità cristiane dopo il giorno di Pentecoste (At 2,42).*

Ogni mese il gruppo, vive il proprio ritiro, per verificare il cammino di coppia mediante un colloquio con i sacerdoti della parrocchia al fine di individuare le difficoltà di ordine spirituali, psicologici e morali della vita di coppia, alla luce del Vangelo in sintonia con le linee guida della spiritualità della Casa della Tenerezza di Perugia.

Il fine di questo gruppo si evidenzia in cinque profili essenziali:

- **Vivere** un'esperienza di contemplazione orante da realizzare nell'ascolto della Parola di Dio e nella preghiera comunitaria, ponendo al centro l'invocazione del Nome di Gesù;
- **Curare** la formazione spirituale delle coppie, con assiduità e sulla base di fondamenti teologici adeguati, in continuità con il carisma della Casa della Tenerezza e le sue pubblicazioni;
- **Sperimentare** una spiritualità di condivisione che valorizzi ogni vocazione e gli stati di vita come risorsa e manifestazione in atto di un'autentica ecclesiologia di comunione;
- **Orientare** a fare dei componenti del gruppo dei **profeti della tenerezza amante di Dio**, in ogni ambiente di vita e di lavoro, nella comunità ecclesiale e nella società civile, *con la scelta peculiare di mettersi a servizio delle coppie in difficoltà e accompagnarle* nella fase di discernimento e di riscoperta della grazia del sacramento nuziale;
- **Preparare** ad un'azione attiva dei componenti – secondo le possibilità di ognuno – *per l'incremento di "politiche familiari" corrispondenti alla centralità della famiglia nella società e per l'affermazione del diritto inalienabile dei bambini alla tenerezza.*

E' opportuno prevedere una gradualità di cammino, nel quadro di una prospettiva pedagogica di maturazione graduale crescente:

- Alla fine del primo anno, **una promessa di tenerezza** come impegno per orientare a fare della tenerezza l'anima e il progetto della propria vita personale e di coppia;

- Alla fine del secondo anno, ***un patto di tenerezza*** quale segno di alleanza con Dio- Tenerezza e accettazione della spiritualità della tenerezza come stile di vita;
- Alla fine del terzo anno, ***l'emissione del voto temporaneo di tenerezza*** come *atto di consacrazione alla Divina Tenerezza e opzione della spiritualità della tenerezza come gioia di essere, amare, adorare.*

Dopo tre anni di frequenza al Gruppo Spiritualità della Tenerezza, ***continui e ininterrotti***, avendo vissuto i passaggi previsti, dal quarto anno in poi il voto di tenerezza è vissuto come ***definitivo***, pur essendo rinnovato ogni anno. Per ogni tappa è prevista una cerimonia specifica anche alla presenza del Vescovo.

Gli obiettivi che il gruppo “*Aquila & Priscilla*” si prefigge sono :

Ad intra : formare operatori di pastorale matrimoniale-familiare;

Ad extra: formare formatori di evangelizzatori mediante la frequenza di appositi corsi, affinché si realizzino le parole profetiche del Servo di Dio Giovanni Paolo II al n° 17 della *Familiaris consortio*:***“Famiglia diventa ciò che sei !”*** *Famiglia credi in ciò che sei! una buona notizia per il terzo millennio.*



M. A. S. C. I.

(movimento adulti scout cattolici italiani)

COMUNITA' CL 2

“ **MADRE TERESA DI CALCUTTA** ”

- Il M. A. S. C. I.** ha :
- a) la sua promessa -
 - b) la sua legge -
 - c) il suo statuto -
 - d) il suo patto di comunità -

Noi, componenti la Comunità CL 2 “ Madre Teresa di Calcutta”, siamo adulti Scout, uomini di buona volontà, provenienti da mille strade diverse, con mille motivi diversi, con mille domande diverse. Siamo uniti dall'unico vincolo dell'amicizia, dello scoutismo, e del Vangelo. Siamo una porzione della grande famiglia della Chiesa italiana, siamo una porzione della grande famiglia di coloro che hanno scoperto che la vera felicità è servire Dio e il prossimo, è far vivere l'amore di Dio nella donazione disinteressata agli altri. Noi siamo adulti Scout: esploratori della verità nel cuore, nel creato, nella città. Attraverso il nostro impegno educativo, ci sentiamo chiamati ad una grande sfida: ridire la verità dell'uomo con parole che non suonano lontane o incomprensibili alla sensibilità del nostro tempo. Tentiamo di far comprendere che le esigenze della verità non umiliano e non annullano la nostra libertà ma, al contrario, le permettono di crescere e la liberano dalle minacce che essa porta dentro di sé.

Il nostro fondatore Baden Powell (ossia B.P.) ci ricorda: “ *se metti te stesso al servizio degli altri giorno per giorno, nelle piccole cose come nelle grandi cose, ti renderai conto di star sviluppando in te quella scintilla d'amore, finché diventerà talmente forte da sollevarti al di sopra di tutte le difficoltà e le noie della vita. Questo amore è simile alla misericordia ed ha una duplice qualità: è una benedizione tanto per colui che la dà, come per colui che la riceve: è la nostra anima. Più dispensiamo amore e carità al nostro prossimo, più sviluppiamo la nostra anima. E' qui che risiede per l'uomo la possibilità di raggiungere quella che si chiama la vita eterna: sviluppare, cioè, la sua anima finché da particella divina essa sarà diventata una parte di Dio stesso. E' qui che l'uomo trova la felicità di essere un giocatore nella squadra di Dio. E' qui che trova – adesso e sulla terra – la gioia del Paradiso.* ”

IL NOSTRO METODO: IMPARARE FACENDO

Il nostro metodo: esploratori di libertà nelle tre > C : CUORE – CREATO – CITTA’.

Scegliamo la strada dove poter gustare il grande gioco della vita che ci appassiona e ci riempie di gioia; detestiamo la tristezza, il senso di frustrazione, l’insoddisfazione come regola di vita;
noi sorridiamo anche nelle difficoltà.

C > CUORE

Noi abbiamo il coraggio di fare strada nel CUORE degli uomini per sintonizzarlo con il cuore di Dio; viviamo la lectio divina in stile scout e percorriamo gli itinerari spirituali programmati, riflettendo insieme fraternamente; facciamo strada in famiglia, cerchiamo di aiutarla a riscoprire il suo valore, a difendere o rilanciare il suo ruolo nella società.

C > CREATO

Noi amiamo la natura, viviamo nel creato e lo custodiamo. Il nostro metodo, così come è stato concepito da B.P., si caratterizza per la pratica della vita all’aperto considerata strumento formativo essenziale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo delle potenzialità individuali ai quali tende il movimento stesso. Tra i tanti servizi educativi non dimentichiamo di far scoprire meglio il creato, difendendo l’equilibrio ecologico del pianeta, e cercando di evitare che l’uomo si condanni ad un futuro grigio. Facciamo cammino nel CREATO per ritrovare noi stessi, l’intimità con la natura, la capacità di gioire e, soprattutto, per recuperare lo stupore di fronte alle sue meraviglie. Organizziamo le cosiddette uscite di comunità per consolidare il valore della scoperta dello stupore, del silenzio e delle voci sommesse del creato.

C > CITTA’

Nel nostro cammino educativo facciamo strada nella CITTA’ che si concretizza nello svolgimento di un servizio personale e comunitario. Il primo servizio per noi adulti Scout è fare bene il genitore e il marito/moglie. Crediamo fermamente che è dovere fare politica nella dimensione del servizio disinteressato. Ci educiamo alla politica con la P maiuscola; difendiamo il valore: della democrazia, della vita fin dal suo sorgere, della persona, degli ultimi: abbiamo il coraggio di prendere posizione sui temi essenziali al bene comune (famiglia, bioetica, pena di morte, sussidiarietà, debito estero, ecc.); l’ambito del nostro impegno politico è la società civile. .

IL NOSTRO MOTTO E' " LASCIARE IL MONDO UN PO' MIGLIORE DI
COME LO ABBIAMO TROVATO"

ORGANIGRAMMA

MAGISTER: responsabile provinciale della Comunità-

MAGISTERO: formato da sei unità: a) assistente ecclesiastico;
b) magister;
c) vice magister;
d) tre responsabili : 1) Cuore-
2) Creato-
3) Città-
e) responsabile economo.

I nostri impegni sono : riunione settimanale della comunità in parrocchia;
riunione quadrimestrale del consiglio regionale;
riunione annuale dell'assemblea regionale; (Convegno di
Primavera)
riunione annuale o biennale dell'assemblea nazionale.

5° Livello - Servizi Pastoralì

Catechesi

Il gruppo della catechesi è composto da 15 catechisti, cura la catechesi di preparazione ai sacramenti di iniziazione alla vita cristiana: Penitenza, Eucarestia, Confermazione. I catechisti, che si riuniscono periodicamente per la programmazione, si prefiggono con la catechesi, non solo di preparare i ragazzi a vivere consapevolmente i sacramenti, ma a guidarli nel fare l'esperienza di vita di gruppo all'interno della Chiesa.

A questo scopo, oltre agli incontri settimanali di catechesi, si effettuano celebrazioni durante i tempi forti dell'anno liturgico e in momenti particolari del cammino di fede che si compie nell'anno catechistico. Si insiste molto sulla partecipazione alla Messa domenicale, cercando di coinvolgere attivamente i ragazzi per farli sentire parte attiva della comunità.

Liturgia

- Ogni Giovedì Adorazione Eucaristica durante la Lectio
 - Novena di Natale: dal 16 al 23 dicembre (in Chiesa: ore 18,45)
 - Te Deum: 31 dicembre (ore 18,00)
 - Sacre Quarantore
-
- L'animazione delle Messe domenicali sarà a cura di:
 - RnS ore 8,30
 - Giovani ore 10,00
 - Scouts ore 12,00
 - RnS ore 18,00

Carità

- Perseguire l'opera d'attenzione del territorio nei suoi vari aspetti: Cura dell'igiene delle strade e del verde pubblico, mantenimento urbanistico, tutela dell'ambiente ecc., circostanze, fatti e dati che di volta in volta saranno segnalati all'Amministrazione Comunale.
- Porre una maggiore valorizzazione del progetto che concerne la "Terza Età", riproponendo gli incontri mensili per gli anziani, in un clima di festosità ed autentica atmosfera gioviiale.

6° Livello - Pastorale Ministeriale

Gli incontri di formazione saranno così distribuiti:

- Animatori dei Gruppi di Ascolto: il giovedì prima della settimana degli incontri.
- Catechisti: date stabilite
- Ministri dell'Eucarestia: date stabilite

7° Livello - Strutture di Decisione

Assemblea parrocchiale: da concordare

Assemblee zonali: da concordare

Il Consiglio Pastorale

A norma del can. 536 CIC e del decreto “Cristus Dominus” e del m.p. di Paolo VI “Ecclesiae Sanctae” è costituito il Consiglio Pastorale, quale organo di massima comunione, di piena partecipazione e corresponsabilità dei fedeli per l’edificazione della parrocchia. Compito del CPP è lo studio, la programmazione la verifica della pastorale d’insieme di tutta la Comunità Parrocchiale in ordine al Progetto Pastorale.

Ha lo scopo di aiutare il parroco nella guida della comunità parrocchiale, perché essa sia fedele al Vangelo. Il parroco deve chiedere al CPP il parere e la collaborazione per discernere, programmare, coordinare e verificare tutte le iniziative opportune, affinché la comunità adempia la triplice dimensione della sua missione: evangelizzazione e catechesi, liturgia e sacramenti, testimonianza e servizio della carità soprattutto verso i poveri e gli ultimi.

Ha lo scopo di studiare, esaminare tutto ciò che riguarda le attività pastorali e proporre conclusioni pratiche al fine di promuovere la conformità della vita e dell’azione del popolo di Dio con il Vangelo. Attento alle esigenze della Parrocchia, deve tener conto degli orientamenti e delle scelte pastorali della diocesi e di quelli più generali della Chiesa universale e della CEI.

Il Consiglio Pastorale è composto come segue:

MEMBRI DI DIRITTO:

Il Parroco, il Direttore dell’Istituto Salesiano Don Bosco, la Direttrice dell’Istituto Maria Mazzarello

MEMBRI ELETTI:

Responsabili delle Associazioni e dei Gruppi Ecclesiali. Sette membri saranno eletti dal Popolo di Dio, uno per ogni zona, nell’assemblea domenicale da una lista composta da fedeli che abitano nelle sette zone.

MEMBRI CHIAMATI DAL PARROCO:

Il Parroco, sentito il Consiglio Pastorale, può chiamare altri sette fedeli che abbiano particolari competenze e carismi nel campo della pastorale.

Ogni membro del Consiglio Pastorale non esprime il Gruppo di provenienza, ma l’unità di tutta la Comunità Parrocchiale attorno al Parroco.

RUOLI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Presidente del Consiglio Pastorale è il Parroco.

Il Segretario, eletto dal Consiglio ed approvato dal Parroco, è un laico ed ha il compito di preparare l’ordine del giorno e di convocare il Consiglio d’intesa con il Parroco, dirige gli interventi e coordina i ruoli all’interno del Consiglio.

Si eleggerà un membro del Consiglio che avrà il compito di redigere il verbale di ogni incontro.

COMPITI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Consiglio ha la responsabilità di tutta la vita parrocchiale nei suoi tre aspetti fondamentali: evangelizzazione, liturgia e carità fraterna.

Ha il compito, inoltre, di seguire attentamente il cammino della Comunità Parrocchiale in conformità al Progetto Pastorale ed alla Programmazione annuale; discernere gli orientamenti opportuni e promuovere tutti gli interventi ritenuti necessari.

Il Consiglio Pastorale ha valore consultivo. Quando le sue scelte hanno ottenuto l'approvazione della maggioranza dei membri del Consiglio e del Parroco, hanno valore deliberativo. Il Parroco ha sempre il dovere di esercitare il suo ministero di discernimento e, in caso di urgente necessità, di decidere ciò che è l'immediata esigenza e di comunicarlo, successivamente, al Consiglio.

VITA DEL CONSIGLIO:

Il Consiglio si riunisce dietro convocazione del Presidente, d'intesa con il Segretario, ordinariamente ogni due mesi; straordinariamente ogni volta che il Parroco lo ritenga opportuno o su richiesta motivata di almeno un quinto dei membri del Consiglio.

Le votazioni avvengono, normalmente, per alzata di mano. Può essere richiesta, anche, la votazione segreta. Ogni qualvolta si debba procedere a votazioni, per la validità si richiede la presenza dei due terzi dei Consiglieri; le proposte sono approvate con la maggioranza dei presenti.

I membri del Consiglio che, senza validi motivi, risultino assenti per tre incontri consecutivi, possono venire dichiarati decaduti e sostituiti dal Consiglio.

I membri del Consiglio durano in carica cinque anni e possono essere rieletti. Si raccomanda, però, il regolare avvicendamento delle persone.

Il Parroco, per giustificati motivi manifestati dal Consiglio, potrà anticipare lo scioglimento del Consiglio stesso ed indire nuove elezioni.

Il Consiglio, periodicamente, provveda per se stesso a momenti di aggiornamento pastorale, di riflessione e di preghiera comunitaria, nonché a momenti di fraternità per essere sempre idoneo al suo compito di promozione pastorale, di testimonianza di fede, di comunione e di unità di vita.

Consiglio Pastorale Parrocchiale: ogni primo lunedì del mese

9° Livello - Comunicazioni

Lettera mensile alle famiglie. Il giornalino della Parrocchia "Soffio di Speranza"

10° Livello - Economia e Finanze

Consiglio di Amministrazione si riunisce periodicamente

11° Livello - Servizi Tecnici

L'ufficio parrocchiale è aperto di mattina e di pomeriggio, grazie ai volontari.

I colori delle zone sono:

I zona Verde
II zona Giallo
III zona Rosso
IV zona Rosa
V zona Bianco
VI zona Violetto
VII zona Azzurro

PARROCCHIA SACRO CUORE - CALTANISSETTA

Casa Wojtyla, l'oratorio che sogno...

IL POZZO E LA BROCCA Attività 2009-2010

Ciak... si gira

14 Novembre ore 17:30
BUCHI NEL DESERTO

19 Novembre ore 20:00
L'ATTIMO FUGGENTE

19 Dicembre ore 17:30
CANTO DI NATALE

16 Gennaio ore 17:30
KUNG FU PANDA

11 Marzo ore 20:00
L'ALTRA SPORCA ULTIMA META

17 Aprile ore 17:30
MARCELLINO PANE E VINO

26 Maggio ore 20:00
STATÈ BUONI SE POTETE



OraTv

La Tv dai Ragazzi
Laboratorio video-editing
Incontro periodico: ore 20:30



Laboratorio Teatrale

Ragazzi: Lunedì e Venerdì
dalle 16:30 alle 18:00 a partire dal 9 Novembre
Giovani: Mercoledì e Venerdì



C'era una volta... fiabe e altre storie

Un momento per bambini
per immergersi nel mondo della fantasia.

A partire dal 17 Novembre alle ore 16:30. Ogni 15 gg.



Laboratorio...Danza

Tutti i Martedì
a partire dal 17 Novembre alle ore 18:30



Evviva lo sport

Volley - Pallavolo - Calcio



C'è un libro anche per te

Una piccola libreria a servizio
della Comunità Parrocchiale



Officina Mani e Fantasia

Bricolage-Decoupage (pittura, disegni, oggetti)
I bambini (8-11) costruiscono pupazzi, burattini...e pigotte.
Mercoledì: dalle ore 16:30 alle ore 17:30.
A partire dall'11 Novembre fino a Natale.
Il 20 Dicembre...Bancarella



Catechesi

Ragazzi: ogni sabato alle 16:15
Giovannissimi: ogni sabato alle 19:00
Giovani: ogni venerdì alle 19:00
Corso per Ministranti: ogni sabato alle 17:30
Incontro di catechesi per i genitori dei ragazzi del catechismo:
ultimo sabato del mese



Il paese dei balocchi

La Domenica mattina insieme in cortile...
per giocare con...



Festa...Insieme

21 Dicembre:
Momento di fraternità per i cresimati (Dicembre 2009)

27 Dicembre:
Tombola per i ragazzi dalle 17:00 alle 19,00

2 Gennaio:
Giochi e tornei dalle 18:00 alle 20:00

6 Gennaio:
Tombola Comunitaria e sorteggio finale.

13 Febbraio:
ore 20:00 Festa di Carnevale per i giovani

16 Febbraio:
ore 16:30 Festa di Carnevale per i bambini e i ragazzi



Ero ammalato...

Visita agli ammalati.
I ragazzi e i giovani visitano gli ammalati
della Parrocchia in Avvento e in Quaresima



Coro parrocchiale

Ogni sabato dopo la catechesi a partire dal 7 Novembre



Giornalino Soffio di Speranza

I ragazzi e i giovani raccontano
con le loro parole la vita della comunità.



Casa del Giovane "Giovanni Paolo II"

Week-end per i ministranti, giovanissimi, giovani,
i ragazzi di Prima Comunione e Cresima.



Sali sul monte a pregare. Ritiro dei Giovani

Avvento: 6 Dicembre 2009
Quaresima: 14 Marzo 2010



Beati... gli invitati alla Cena del Signore

31 Dicembre 2009
ore 23:00. Adorazione Eucaristica per tutta la notte.
1 Gennaio 2010
ore 5:00. Celebrazione Eucaristica



Con il nostro Vescovo...

4 Dicembre - ore 19:30
Lectio Biblica del Vescovo ai Giovani della Diocesi - San Pio X
11 Dicembre - ore 19:30
Lectio Biblica per i giovani della città - San Giuseppe
18 Dicembre - ore 19:30
Lectio Biblica del Vescovo ai Giovani della Diocesi - San Pio X
20 Marzo 2010:
Via Crucis con le Vire per le vie della Città
29/30 Maggio 2010:
IGF a Caltanissetta



Gennaio 2010...

Una splendida iniziativa per i bambini
della parrocchia in collaborazione
con...